

** Pensando - lavorando - combattendo - Forti del Fato storico che ci spinge - dalla Scienza illuminati diamo a tutti i figli degli uomini Lavoro Libertà Giustizia Pace ».*

১০৮৮

Giovanni Pascoli

« LA LOTTA » QUINDICINALE DEL P.S.I. — Anno LXXXVII 25 Novembre 1976 - N. 17 - Una copia L. 150

SOCIALISMO E LIBERTA'

ANDREA COSTA

(continua in ultima pag.)

A QUANDO IL CONSULTORIO PUBBLICO A IMOLA?

(segue a pag. 2)



C. Anderlini 76

Apri il supermercato COOP

La condizione generale della rete distributiva di Imola è, oggi, sostanzialmente simile a quella di tutto il paese: polverizzazione dei negozi, elevati costi di gestione, carenza di servizi completi per il consumatore all'interno di strutture di vendita organiche.

L'Ente Locale, gli operatori commerciali, le organizzazioni che rappresentano i consumatori si sono posti ad Imola il problema di iniziare un graduale rinnovamento della rete di vendita.

E' in questa prospettiva che si colloca la realizzazione del Centro Intermedio imolese: la sua caratteristica principale, infatti, è di riunire in unico centro, diversi tipi di servizio commerciale: un grande supermercato alimentare, (oltre mq 1000) con vendita di piccoli casalinghi (piatti, bicchieri ecc.) gestito dalla Coop. che verrà inaugurato il 2 dicembre, negozi di abbigliamento, merceria, articoli sportivi, rosticceria, bar-tabacchi, elettrodomestici, articoli sportivi gestiti da dettaglianti, un forno-pasticceria, un salone da acconciatore-estetista parucchiere per uomo e donna ed una lavanderia gestiti da artigiani.

Gli artigiani e i dettaglianti apriranno tra due o tre mesi per ritardi nell'allestimento. Un aspetto interessante è che questi ultimi hanno costituito una cooperativa di servizio che curerà la pubblicità e le iniziative comuni, dando una immagine unitaria del centro. L'impegno della Cooperazione di consumo è quello di dare un contributo significativo alla difesa del potere d'acquisto dei consumatori imolesi.

Infatti la razionalità e le dimensioni del supermercato permetteranno di contenere sensibilmente l'incidenza dei costi di gestione, il che si tradurrà in un rilevante abbassamento dei prezzi.

Oltre a ciò il supermercato offrirà una gamma di prodotti assai più larga del precedente negozio coop costituendo una decisa riqualificazione della tradizionale e radicata presenza della Cooperazione di Consumo.

L'ubicazione del centro è assai favorevole; si trova infatti alla confluenza della « Montanara » in città, eserciterà la sua influenza anche verso la bassa imolese e, ovviamente verso il centro.

Certamente sia l'ubicazione che il tipo di struttura avranno notevoli riflessi nel resto della distribuzione circostante.

E' ragionevole pensare però, che dopo un primo impatto, si avranno quei normali fenomeni di adeguamento, di graduale ristrutturazione che, in ogni caso, risulteranno estremamente positivi per i consumatori. Per quanto riguarda specificamente la cooperazione di consumo, è importante sottolineare la sperimentazione che sta effettuando in relazione a nuove forme di vendita: esiste obiettivamente nell'ambito dei lavoratori, una certa insoddisfazione verso la rete distributiva normale che spesso si traduce in tentativi più o meno riusciti di gestione di spacci aziendali o di reperimento delle merci alla produzione. Da molte fonti sono venute valutazioni negative di questi fenomeni che, senza contribuire minimamente al miglioramento complessivo della rete distributiva, assumono spesso carattere di corporativismo e, comunque, presentano costi nascosti troppo spesso sottovalutati.

L'esigenza da cui derivano però, è positiva, è da prendere in considerazione.

La coop si è posta questo problema, e ha preso contatto con i sindacati dei lavoratori per avanzare una proposta che discende dal ruolo politico e sociale che le è proprio: la sperimentazione di un « angolo del semingrosso » che prevede un assortimento limitato all'interno del quale i prezzi dei prodotti siano, di volta in volta, con-

cordati con i sindacati in base al prezzo d'acquisto e al minimo « ricarico » indispensabile. E' una proposta che vuole essere esemplare, dimostrativa e tende a riportare l'attenzione dei lavoratori nelle concrete possibilità che esistono di modificare e migliorare il servizio reso dalla distribuzione in particolare da quella cooperativa, nella quale i lavoratori in prima persona sono chiamati a partecipare. Nella inaugurazione del supermercato, il 2 dicembre alle 17.30, saranno presenti esponenti dell'Amministrazione comunale, delle organizzazioni politiche e sociali, dei sindacati.

Tutti i cittadini sono invitati non solo a partecipare all'inaugurazione ma anche a seguire poi l'andamento del punto di vendita e, in qualità di soci a collaborare affinché esso sia sempre meglio rispondente alle reali esigenze dei consumatori imolesi.

EUGENIA DE PAOLIS
dell'Uff. Politico-sociale
Coop. Emilia-Veneto

Ciclo di films del C.I.C.

Il Centro di Iniziativa Culturale organizza un ciclo di films a 16 mm.:
Venerdì 26-11-76 - La Confessione di C. Gravas - Venerdì 3-12-76 - Galileo di L. Cavanì - Venerdì 10-12-76 - I Muri di Kovacs.
Le proiezioni inizieranno alle ore 20,30 in via Emilia 44.
Ingresso con tessera L. 500.

DALLA PRIMA PAGINA A quando il Consultorio

stini e di problemi di inquinamento, ci impongono di intervenire con tempestività.

L'esistenza del nostro Consultorio, ed in quello di Castel San Pietro T., di Ospedali di zona può facilitare di molto la attuazione del servizio. L'Ospedale è in grado, infatti, di eseguire quegli interventi indispensabili ai Consultori, come analisi di laboratorio o esami radiografici, e altri, iniziando così quel processo di utilizzo delle strutture ospedaliere anche per interventi esterni, che dovrà essere uno dei momenti qualificanti della nuova organizzazione sanitaria.

L'ospedale potrà, inoltre, svolgere, a nostro avviso, altri importanti compiti quali quelli di fornire alcune figure paramediche e mediche per una attività anche nel Consultorio e costituire un importante centro per interventi di secondo livello, che si occupa dei casi specifici sottoposti dagli operatori del Consultorio.

Con un rapporto costante fra Consultorio Ospedale sarà forse possibile avviare concretamente questo servizio, andando così incontro alle esigenze della popolazione, in particolare femminile del Comprensorio.

Che cos'è il Consultorio?

Il Consultorio è un servizio sociale che deve dare al cittadino tutte le informazioni relative al concepimento e a come prevenirlo, al periodo di gestazione ed al parto e fornisce tutti i servizi necessari perché la procreazione sia consapevole, serena, per la verificata possibilità dei genitori di mettere al mondo un figlio sano, privo dei rischi che troppo spesso ancora comporta per la madre ed il bambino.

DIBATTITO SINDACATO E AUSTERITÀ

Con l'intervento di Franco Costa, segretario regionale della F.U.L.C., a cui abbiamo chiesto un contributo al dibattito che il giornale ha aperto, crediamo che siano stati posti con sufficiente chiarezza gli elementi per ampliare la discussione a tutti coloro che intendano esprimere la loro opinione sull'argomento.

La drammaticità della crisi italiana si sta manifestando oggi in modo sempre più concreto ed evidente e sta entrando in una fase in cui il movimento sindacale è chiamato ad assumersi responsabilità più complesse e pesanti che nel passato ed in cui è più apertamente esposto a contraddizioni e contraccolpi interni di non facile soluzione.

E' chiaro a tutti, nel movimento, che oggi, senza un profondo cambiamento sociale economico e politico, senza una sostanziale riconversione e sviluppo tecnologico della struttura produttiva, industriale ed agricola, non si scorgono prospettive chiare, non si esce dalla crisi.

Il problema centrale resta dunque come imporre al Governo una legge per la riconversione industriale, che non sia più mera assistenza ad un capitalismo ormai immobile e incapace di riproporre terreni nuovi per il suo stesso sviluppo (ammesso che spazi di questo genere in Italia esistano e siano praticabili) ma che sia realmente in grado di individuare e promuovere o-

rientamenti radicalmente nuovi, socialmente utili e credibili per l'intera società italiana.

Per fare questo, anche se questo il Governo Andreotti non lo sta certamente facendo, occorre imporre al Paese sacrifici severi, poiché è dal paese che devono uscire le risorse utili al rilancio su nuovi basi dell'economia.

Quello che oggi è in discussione e che divide le forze politiche è chi, quali strati sociali devono pagare il costo della ripresa dell'economia del paese. E' indubbio, e su questo il movimento sindacale darà battaglia, che dovranno pagare innanzitutto coloro che fino ad oggi hanno prosperato in un sistema che produceva privilegi e disuguaglianze profonde. Ma è altrettanto indubbio che lo sforzo richiesto oggi da questa crisi è tale che dovranno essere anche le masse popolari a pagare un forte contributo.

Strategia del movimento

A questo punto si pone la questione delle « contropartite ». Io ritengo che questo non sia l'elemento centrale, ed anzi sia un falso problema. Poiché, come è vero che non è praticabile né economicamente, né politicamente la strada dei « due tempi » che il Governo oggi sostanzialmente ripropone, è altrettanto vero che il movimento operaio non si pone soltanto il problema di avere poi le riforme che oggi paga di tasca sua. Il problema è un altro, la strategia del movimento non è questa: oggi l'obiettivo del Sindacato deve essere quello di diventare interprete e punto di riferimento politico per vasti strati sociali per la gestione diretta del cambiamento. Non si tratta cioè di pagare solo se ci sono contropartite, ma di più, si tratta di diventare momento dirigente del nuovo modo di produrre e di vivere. E' con questo spirito maggioritario che oggi il Sindacato deve affrontare i problemi del salario e del costo del lavoro; per cui nel momento in cui le più importanti categorie dell'industria si accingono all'apertura della contrattazione articolata in tutto le fabbriche, grandi e piccole, occorre centrare il massimo degli sforzi, non all'annullamento delle richieste salariali, poiché questo determinerebbe comunque forti contraddizioni e tensioni negative tra i lavoratori, ma verso strumenti reali di controllo della struttura del salario, cioè del modo in cui viene redistribuito il reddito e la ricchezza nazionale. E per fare questo le strade praticabili e credibili sono due:

— la difesa a fondo del meccanismo della scala mobile come vincolo reale per quelle forze economiche e finanziarie che giocherebbero spregiudicatamente « al rialzo » dei prezzi e quindi alla drammatica accentuazione della spirale inflattiva; e come reale strumento di redistribuzione egualitaria del reddito fra i lavoratori;

— una politica di espansione degli investimenti produttivi volti a sviluppare un modo collettivo di consumare, unica vera garanzia di una ricostruzione, non del consumo individuale e privato, poiché questo è lo strumento ancora oggi più forte nelle mani del padrone da cui viene usato per dividere i lavoratori sul piano economico, ma dei livelli di vita delle masse popolari; ricostruzione quindi, certo e prima di tutto delle condizioni materiali e della qualità della vita, ma anche di nuovi e positivi rapporti politici e sociali tra le classi in Italia.

Resistenza

Certo questa è una battaglia difficile, durante la quale i lavoratori dovranno sostenere scontri duri e che non daranno risultati immediati.

tamente verificabili; che passeranno lentamente anche attraverso processi sempre più avanzati della organizzazione del lavoro e della vita, ma che non daranno più, come ci avevano abituato a pensare le lotte del '68-69, risultati immediati e apprezzabili.

E questo è il nuovo dato oggi presente nel dibattito sindacale, di fronte al quale però persistono ancora due ordini di resistenza:

— il primo è quello di una vecchia e oggi pericolosa abitudine a considerare vittorie solo quelle che danno immediati risultati « concreti », dove poi per concreto si intende in termini riduttivi soltanto il salario; questa tendenza è superficiale e può giocare come un boomerang dal momento che è prima di tutti il padrone, soprattutto nelle medie e piccole aziende, che oggi offre il salario per non avere problemi in un momento di « alta » congiunturale del mercato (come ad esempio questa ultima fase per taluni settori) e non ci si pone invece il problema degli strumenti per recuperare questa liquidità momentanea verso investimenti che garantiscano continuità produttiva;

— il secondo è quello che punta ad un semplice appiattimento delle rivendicazioni senza individuare invece i nodi centrali e prioritari su cui invece oggi è necessario giocare il massimo degli sforzi del movimento, quali il controllo politico dell'organizzazione del lavoro in rapporto ai processi di ristrutturazione che vengono avanti e che si prospettano spesso come aumento di tecnologia e riduzione della base occupata, mobilità da occupazione a disoccupazione.

In conclusione non è vero quindi, che oggi il Sindacato rinunci al salario, questo sarebbe un grande errore poiché è sempre vero che nella società capitalistica i rapporti di forza tra le classi si misurano sempre anche sulla base della distribuzione della ricchezza del paese, ma è vero che questa redistribuzione, oggi più che mai, deve essere realmente egualitaria e tendere a ribaltare la politica dei privilegi di gruppi sociali ristretti a scapito dei più.

La lotta va quindi centrata verso un riassetto dei canali di distribuzione del reddito e volta alla costruzione di meccanismi stabili che impediscano di fatto manovre deflazionistiche sul costo del lavoro.

E' su questo infatti che punta il padronato: recuperare competitività sul mercato internazionale riducendo solo una delle variabili dei costi di produzione, appunto il costo del lavoro.

Questo non sarebbe suicida solo per il movimento operaio, ma lo sarebbe certamente per l'intera economia del nostro paese, perché non intervenendo contemporaneamente su ciò che è realmente centrale, la riconversione di un apparato produttivo arretrato e subordinato tecnologicamente, si aprirebbe un processo di moltiplicazione della crisi e della disoccupazione: in definitiva delle reali capacità di produzione e dunque di esportazione della struttura industriale italiana.

Va gestita quindi una linea di forte perequazione salariale che metta al centro la difesa, il miglioramento e l'equità del meccanismo di scala mobile.

Ma quello su cui oggi va schierata, con il massimo di coerenza e compattezza politica, tutta la forza del movimento sindacale italiano è la battaglia sulla riconversione industriale.

Su questa battaglia e sul suo esito si decide, a cominciare da oggi, come si esce dalla crisi e se sarà il movimento operaio a guidarci fuori di essa.

Franco Costa
Segretario FULC Regionale

Collettivo Donne Socialiste

Sempre lei: la donna

In questo mese si tiene a Roma una conferenza sullo «sviluppo economico e sociale della donna» in cui si cercherà di mettere a punto un programma economico che tenga conto anche degli effettivi problemi delle donne. Anche se non sappiamo ancora se tale conferenza potrà prospettare veramente una reale soluzione del problema ciò mostra che le lotte condotte hanno rimosso almeno un po' dell'ostentato menofregismo che la circondava.

Infatti se nel campo occupazionale la situazione, per la donna, non è mai stata rosea, ora è addirittura drammatica. Dopo la stretta recessiva dello scorso anno, in cui un milione di donne hanno perso il posto di lavoro, oggi il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto l'83%; cifra da terzo mondo. Quindi se è vero, come sosteneva Mao, che «le donne sostengono la metà del cielo», è ancora più vero che sostengono le più dure conseguenze della crisi economica. Di tale situazione è principalmente colpevole la mentalità borghese e maschilista che ha diviso per anni i lavori in maschili e femminili. Il ruolo «biologico» della donna è sempre stato, così, quello di fare figli e di attendere il ritorno del «guerriero» sgobbando in casa per essere poi sempre considerata «una che non fa mai niente». Quando, poi, in seguito alla sempre più diffusa presa di coscienza della donna, si è stati costretti ad immetterla in schemi di lavoro riconosciuto e retribuito la si è sempre relegata a lavori meno importanti. La donna è quasi sempre la segretaria, la collaboratrice, l'assistente, e come tale oltre al normale lavoro si pretende da lei che innaffi i fiori o che porti il caffè al datore di lavoro, poiché queste sono occupazioni femminili. Inoltre al momento dell'assunzione, se è possibile, le si preferisce un uomo perché si ritiene che la donna sia una potenziale assenteista. Infatti oltre all'attività extradomestica si deve sobbarcare quasi sempre da sola (molti mariti non si «degnano») il lavoro in casa.

Dovendosi così dividere fra entrambi succede che non si possono sempre svolgere ugualmente bene tutti e due e saltano, quindi, fuori nuovamente i pregiudizi che ritengono la donna non adatta a svolgere una professione.

Al momento dell'assunzione gioca un ruolo determinante anche la «maternità» che in gergo lavorativo significa mesi di «improduttività retribuita».

Accanto alla discriminazione iniziale abbiamo poi quella che si manifesta quando una donna è riuscita ad «inserirsi». Infatti benché dal '58 sia stato redatto un documento che abolisce le discriminazioni salariali fra i sessi, chissà perché le buste paga delle donne sono sempre più magre di quelle dei loro colleghi! Anche questo è un modo che tende ad isolare la donna in uno stretto ambito familiare in cui le sia impedito ogni forma associativa per tenerla inquadrata nel ruolo di «angelo del focolare» (o meglio del supermarket) come vogliono gli stereotipi di una società consumistica che la tratta da sottosviluppata mentale e la considera una cretina.

Non bisogna dimenticare, infatti, che solo da poco tempo ci si è messi a parlare dei problemi delle casalinghe senza fare della facile, quanto idiota, ironia. Altra piaga, nella situazione dell'occupazione femminile, è rappresentata dal lavoro a domicilio vera e propria forma di sfruttamento. La retribuzione viene per lo più a cottimo con cifre da miseria che non tengono mai conto dell'evolversi della situazione economica. Questo è un doppio sfruttamento perché prospera sui sentimenti di frustrazione delle donne di fronte al marito che è l'unico che «guadagna», e perché non sono mai «in regola» e quindi a queste lavoratrici manca una qualsiasi assistenza sanitaria e sindacale.

Questa la situazione. Ora è giunto il momento di garantire un'adeguata assistenza alle donne nel compimento del loro duplice lavoro. Servono asili, scuole, mense, luoghi di assistenza, oltre alla costituzione di posti di lavoro che non si limitino a trasportare all'esterno i compiti che la donna è costretta a svolgere in casa. Inoltre bisogna permettere alle donne di poter interrompere temporaneamente la carriera senza perdere il posto.

In fondo quello che la donna chiede è la possibilità di scegliere non più fra la famiglia e il lavoro ma, se lo desidera, entrambe le cose.

Gabriella Brusa

Le donne accusano

«Si siamo state costrette ad andare a Londra per abortire... è andato tutto benissimo... Speriamo che non si presentino più altre situazioni simili, anche se abbiamo visto che nessuno fa niente per impedirlo».

Queste le dichiarazioni che hanno rilasciato le tre donne di Cesano Maderno, Desio e Meda che sono andate ad abortire in Inghilterra perché l'aborto terapeutico era stato negato loro dagli ospedali italiani.

E' un altro atto di accusa per i medici del suddetti ospedali e per tutti coloro che, a quattro mesi della fuoriuscita della nube, non hanno ancora fatto niente per risolvere la grave situazione creatasi. «Per questo ci costituiamo parte civile» hanno dichiarato le tre donne.

DIBATTITO

FEDE E POLITICA

Continua il dibattito su «Fede e Politica» con l'intervento pervenuto dal Compagno Silvano Galli del circolo ACLI «Don Milani».

Guardando anche in modo superficiale la storia della chiesa, si nota che da quasi 2000 anni essa è sulla breccia e su uno dei piedistalli più alti tra quelli che sono e sono stati presenti nella società. Questo privilegio è toccato a ben poche istituzioni nel corso di questi 2 millenni. Ciò significa che la chiesa istituzione sa destreggiarsi molto bene fra i vari rivolgimenti sociali. Vuol dire che essa sa tenere bene varie posizioni e, a seconda dell'occasione, scegliere quella che le permette di continuare a vivere senza scontrarsi troppo con il potere dominante del momento.

Questo appare evidente anche ai giorni nostri, politicamente contraddistinti da una fase di incertezze dove vediamo una parte della chiesa impegnata in una svolta involutiva (gonfiature smisurate del caso Lefevre) mentre da un'altra parte (Padre Sorge) è impegnata a non dispiacere alle forze di sinistra. Da questo si ha visione chiara che la

chiesa istituzione non prende come punto di riferimento, nel suo cammino quotidiano, i valori che esprime il vangelo, ma si è data una organizzazione che gli permette di vivere il più a lungo possibile senza farsi «perseguitare». Chiaro in questo senso il comportamento della chiesa italiana dove una volta perso il potere temporale, si è premunita con il concordato.

Ora però dal Concilio Vaticano II in poi, si sta sempre più affermando per merito soprattutto della Comunità di base una visione di chiesa molto diversa, una chiesa non più denominata dei tatticismi e dei giochi di potere, ma una chiesa veramente fedele ai principi e ai valori espressi del Vangelo. E' questo un punto fondamentale delle questioni: non importa avere una chiesa strutturata come quella attuale, anche se più benevole che in passato verso le forze di sinistra, ma è importante cambiare le basi sulle quali deve esprimersi realmente la vita della chiesa. Ciò non più una chiesa istituzione che si appoggia alla politica, ma una comunità di fede composta da perso-

ne che, dalla ricerca quotidiana acquisiscono direttamente in prima persona i valori fondamentali del cristianesimo e li traducono in pratica nelle organizzazioni che storicamente l'uomo si è dato e si dà per raggiungere una completa liberazione. E' in questo senso quindi che non si vede più la distinzione fra fede e politica, esse infatti non sono due cose distinte, in quanto è tutta la persona nel suo insieme che viene coinvolta. Il problema dei rapporti tra fede e politica non si pone a livello di istituzioni che vengono a trovarsi alleate o contrapposte, ma a livello di persone che, autonomamente, attraverso una ricerca di fede fanno scelta di militanza verso quelle forze politiche che lottano per la liberazione dell'uomo. Occorre quindi che queste forze socio-politiche, se non vogliono deludere le aspettative dei credenti che militano al loro interno, sappiano chiaramente porsi contro tutte le oppressioni da qualsiasi parte queste oppressioni provengano.

Galli Silvano
del Circolo ACLI
«Don Milani - Imola»

LIBERATO IL BOIA DELLE FOSSE ARDEATINE

..... E COSÌ SIA

Il tribunale militare territoriale di Roma ha accolto la domanda di «grazia» presentata dall'ex colonnello delle S.S. Kappler, condannato all'ergastolo vent'otto anni or sono per l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Tale scandalosa decisione, che ha spalancato le porte del carcere ad un carnefice come Kappler, riapre non solo una ferita profonda nell'animo degli eredi dei 335 trucidati dal boia nazista, ma offende la memoria di quanti in Italia e in Europa furono vittime di barbare rappresaglie da parte dei criminali hitleriani.

E così si cerca di liberarlo! Kappler, l'ex colonnello delle SS hitleriane, la iena delle Fosse Ardeatine dovrebbe essere posto in libertà condizionale; si dice si sia ravveduto; che abbia fatto atto di contrizione; un atto simile comporta la remissione dei peccati; ha giurato che non farà più del male a nessuno, forse perché è ammalato di un male incurabile.

Era condannato all'ergastolo! Ha vissuto questi anni in celle ove nemmeno il più piccolo di tradimenti si è mai sognato di trascorrere la sua pena di ladrocinio, forse affamato.

Perché liberarlo? Perché costringere il popolo a sollevarsi per siffatta ingiustizia? Perché costringere i famigliari delle vittime del feroce nazista a rinnovare un dolore che, dopo trent'anni, era assopito, ma non cancellato?

In nome di quale moralità si vuole fare questo?

Le ferite, specialmente quelle morali, sono le più difficili da rimarginare! Non si dimenticano!

Si è avuto pietà, quella belva, per 335 Innocenti? Ma che Pietà è quella di riaprire ferite e dolori assopiti?

No! Non è stato un atto di pietà! E' una palese volontà di dare un colpo al significato della lotta

di liberazione. Alla coscienza della lotta di liberazione. Era appena finito il Congresso dell'ANPI a Firenze; coincidenza?

Risulta che da parte della Germania Federale sono state fatte, a più riprese, delle pressioni per liberare il detenuto; è un suo diritto; ma è anche un nostro diritto di democratici antifascisti, pretendere che si dica un no secco a tali pressioni. Siamo poveri, ma abbiamo anche una coscienza incontaminata da tutelare e mantenere integra nella sua purezza. Siamo poveri, e appunto perché siamo tali, consideriamo la coscienza parte di noi stessi e non siamo disposti a barattarla, a venderla a nessun prezzo.

Il Procuratore Militare Generale ha interposto — a quanto sembra — appello contro la sentenza. Ha fatto bene! Negare la libertà a Kappler è un atto di giustizia e non di crudeltà o di vendetta.

Kappler non può e non deve essere restituito alla società.

Kappler è stato condannato dal tribunale militare della Repubblica all'ergastolo, per crimini di guerra, in nome del popolo italiano e della civiltà.

Che la giustizia del popolo abbia il suo corso per intero.

E così sia.

E. C.

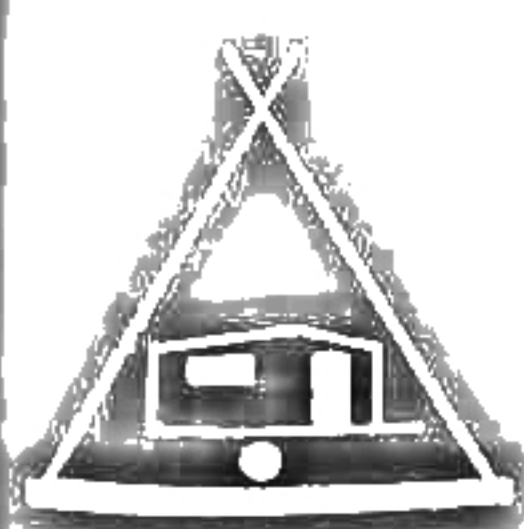
Comunicato ANPI

Il Comitato Direttivo dell'ANPI di Imola conosciuta la sentenza del Tribunale Militare di Roma che ha posto in libertà l'ergastolano Herbert Kappler responsabile del massacro delle Fosse Ardeatine, esprime lo sdegno e la disapprovazione di tutti i combattenti della libertà e dei famigliari del Caduti partigiani imolesi.

Kappler era per gli italiani il simbolo della barbarie e del terrore tedesco; le SS che lui comandava era il più odioso corpo armato nazista per sopraffare ovunque la libertà e i valori della personalità umana.

In tutti i paesi occupati dai tedeschi, in tutti i luoghi ove i popoli hanno resistito e combattuto, avere davanti le SS significava battersi con un nemico che col più infame e allucinante terrore individuale e collettivo, faceva della guerra una catena di orrori. L'ergastolo a Kappler rappresentava la condanna di tutto questo. Kappler era stato condannato a vita perché non ricordassimo per sempre gli orrori da lui perpetrati, e a vita impedissimo che altri uomini e ideologie simili potessero avere cittadinanza nel nostro Paese come purtroppo alcuni tentano di fare.

I Kappler di ieri devono scontare i loro misfatti perché i loro seguaci di oggi capiscano che il cancro nazifascista non dovrà mai più allignare ed espandersi.



CENTRO CAMPING CARAVANES ROMAGNA

IL MAGGIORE COMPLESSO DELLA ROMAGNA PER IL CAMPEGGIO

RAVENNA

Via Reale, 4 - Tel. (0544) 413935
Via Faentina (Bivio S. Michele)

FORLÌ

Ronco - Viale Roma, 398
Tel. (0543) 780252

CESENA

Viale Marconi, 1290
Tel. (0547) 300474

FAENZA

Via Emilia/Circonvallazione

Officine e officina mobile Montaggio stufe frigoriferi - ganci omologati, ecc. TUTTE le migliori marche di roulotte A PREZZI COMPETITIVI

Andreotti non ha soldi per i dipendenti statali, ma regala 100 miliardi alle banche

La spregiudicatezza del governo Andreotti sta sorpassando ogni limite accettabile. Dopo la rottura delle trattative con i sindacati del pubblico impiego per il rinnovo del contratto di lavoro, in cui gli esponenti governativi hanno affermato che non c'è una lira per le rivendicazioni salariali, è stata emanata una legge (n. 761 del 12-11-1976) che delega le aziende del credito, dall'1 gennaio 1977, alla riscossione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Questo equivale, dopo un primo calcolo approssimativo, ad un regalo alle banche di oltre 100 miliardi di lire, in quanto queste tratteranno una commissione pari allo 0,25 per cento dell'importo versato dal contribuente, con un minimo però di 1.000 lire per ogni singola operazione effettuata. Inoltre la banca ha ben cinque giorni di tempo per versare il denaro nelle casse dello Stato, con la possibilità di speculare ulteriormente sulla valuta.

La decisione lascia molto perplessi poiché finora il servizio era effettuato direttamente dagli stessi uffici provinciali IVA in modo soddisfacente, ed erano anzi stati creati, al momento della introduzione della nuova imposta, appositi «Servizi autonomi di Cassa» per la riscossione dei tributi, che ora dovranno essere smantellati comportando un'ulteriore spesa.

Questo è solo un esempio della facilità con cui viene sperperato denaro pubblico proprio in

un momento in cui si richiedono sacrifici a tutti gli italiani.

Il servizio delle riscossioni era probabilmente l'unico servizio efficientemente funzionante negli uffici finanziari, ed appare perlomeno sospetta la nuova direttiva che riporta nelle mani di interessi privati una funzione delicata come quella della riscossione delle imposte, attualmente gestita dallo Stato.

Avremmo preferito invece vedere interventi che potenziassero efficacemente l'accertamento tributario, che dessero finalmente a quel tanto decantati accertamenti per campione, che utilizzassero in modo razionale il personale disponibile. Ma se questo non avviene, non è dovuto solo a lentezze burocratiche, ma soprattutto ad una chiara mancanza di volontà politica di colpire gli evasori.

Basti pensare che se si potesse recuperare l'evasione fiscale oggi esistente in Italia, si raggiungerebbe la bella cifra di 9.000 miliardi, certo qualcosa di più di ciò che Andreotti e il padronato stanno attualmente togliendo dalle tasche dei lavoratori a reddito fisso. Solo però attraverso una lotta più generalizzata, che abbia come obiettivo la sconfitta dei progetti della DC e del padronato, si potrà ottenere tutto questo e si potrà fare in modo che la crisi non sia più pagata sempre e solamente dalle classi più disagiate.

G. L.

APARTHEID

Soweto 16 giugno 1976: erano in molti a contestare nelle piazze, erano in molti stanchi dello sfruttamento che da alcuni secoli è il solo rapporto che intercorre tra i bianchi e la gente di colore.

Soweto è una città della Repubblica del Sud Africa, inutile ricordare che qui vige ancora la segregazione razziale, camuffata sotto la prosaica locuzione di «pacifica coesistenza dei vari gruppi etnici» o altrimenti chiamata «sviluppo separato delle razze».

Questa è la politica dell'apartheid che ha permesso al Sud Africa di essere sia economicamente che politicamente il Paese più stabile del continente africano.

I dati parlano chiaro: ogni anno si estraggono 5 milioni di carati di diamanti, si produce uranio in

quantità e, soprattutto, il 70% dell'oro mondiale.

Il Paese è ricco. Tutto l'apparato produttivo è in mano ai bianchi i quali affermano di aver saputo creare una giusta politica, quella dell'apartheid, che «non è stata progettata per sfruttare i negri o i non bianchi».

La popolazione di colore non è dello stesso parere ed ha subito l'attacco di 4.000 poliziotti armati e addestrati per soffocare le loro grida di libertà.

Sulla rivolta di Soweto ci sono pervenuti alcuni dati ufficiali: in due settimane ci sono stati 176 morti, 1.139 feriti, 1.298 arresti.

La rivolta è partita dagli studenti cui si sono ribellati alla volontà del governo, il quale voleva imporre come seconda lingua l'

«afrikaan», che è considerata la lingua degli oppressori.

Naturalmente la questione della lingua non è stata che l'occasione, Soweto si è mossa spinta da 300 anni di oppressione e sfruttamento.

Il governo di Balthazar J. Vorster è sicuro che non ci saranno altre rivolte della popolazione negra dato che si è dimostrato che sarebbe impossibile per un gruppo disorganizzato come è quello della gente di colore riuscire a sopraffare il governo stesso, ed è sicuro di essere appoggiato da tutte le potenze straniere grazie alla sua ricchezza.

Ma la sete di libertà e di democrazia può essere più forte di qualsiasi governo repressivo.

La gente di colore è stanca che la propria vita sia legata a stupidità pregiudizi ed è stanca di essere trattata come un bambino al quale il governo di Pretoria vuole insegnare come vivere.

Nessuno ha il diritto di sradicare quei modi di vita, quelle tradizioni, quella cultura propria di una popolazione, soprattutto se lo fa con la convinzione di doverlo fare in nome di una «civiltà», di un «progresso», o di un paternalismo coloniale che hanno portato gli uomini solo alla distruzione della propria dignità.

Maria Rosa Dalprato

Domande per cure Balneo-Termali a carico dell'I.N.A.M.

I lavoratori dipendenti, i coloni-mezzadri, i pensionati e loro familiari che beneficiano della assistenza mutualistica INAM, che nel corso del 1977 intendono praticare un ciclo di cure Balneo-termali, sono invitati a recarsi dal proprio medico curante per farsi rilasciare la richiesta di dette cure e rivolgersi successivamente al patronato INCA presso le camere del lavoro del comprensorio di Imola, per la relativa domanda.

Le domande debbono essere presentate dall'1 al 31 dicembre 1976.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

A Montecatone la crisi non c'è!

Visto questo titolo qualcuno potrebbe pensare a Montecatone come ad un paese fuori dal mondo o forse al titolo di un romanzo fantascientifico. Ma tutto questo invece sembra realtà, come è vero che Montecatone è una zona ospedaliera abbastanza conosciuta.

Allora perché questo titolo? Come giustificarlo alla luce della situazione generale degli Ospedali?

La risposta viene dal tipo di richieste fatte da alcuni funzionari dell'ospedale in questione, e cioè:

La richiesta di un organico medico per la Radiologia, vale a dire un Primario con i rispettivi Aiuto ed Assistente. Va premesso che attualmente questo servizio funziona con la presenza medica di non più di otto ore settimanali suddivise in tre giorni; certamente va riconosciuto che tale presenza è insufficiente, ma è altrettanto vero che quella che viene proposta dalla Direzione Sanitaria ci sembra estremamente esagerata anche se si prevedesse un raddoppio dell'attività in questo settore. Va inoltre detto che su questa richiesta le forze sociali organizzate non hanno avuto la possibilità di esprimere un parere, perché informate quando la richiesta stessa era già stata presentata.

Sempre nel settore della Radiologia si è resa necessaria la presenza di un impiegato; qui la storia inizia con un avviso tragicomico il quale invitava gli impiegati della carriera di concetto e quelli della carriera esecutiva a fare domanda e che, comunque, la precedenza sarebbe spettata al personale di sesso femminile. Certamente questo avviso non ha bisogno di commenti. Viene solo spontaneo chiedersi chi si permette di fare esporre «certe cose» nelle bacheche dell'Ospedale mettendo in ridicolo tutto un settore di dipendenti. In questo caso, comunque, i rappresentanti del personale hanno avuto occasione di esprimere un parere a mezzo lettera inviata alla Commissione per gli affari di Montecatone. Questa lettera era il frutto di più assemblee fra il personale amministrativo ed una discussione conclusiva all'interno del Consiglio dei Delegati. Nella lettera si invitava l'Amministrazione ad iniziare que-

e cioè un impiegato della carriera esecutiva. Questa proposta era fatta alla luce delle realtà esistenti negli altri Ospedali e di un serio esame delle mansioni che questa persona dovrà svolgere. Anche in questo caso il parere dei rappresentanti del personale non è stato preso in considerazione, perché nelle richieste dei Funzionari dell'Ospedale si vuole inserire un impiegato di concetto e, di conseguenza, anche uno della carriera esecutiva.

Questi sono solo alcuni degli eventi che si stanno verificando a Montecatone ma comunque estremamente indicativi sul tipo di gestione che sta venendo avanti in questo Ospedale. Senza voler parlare dei grossi personaggi che vegetano non avendo alcuna collocazione e delle montagne di ore straordinarie che vengono fatte da alcune categorie.

L'augurio che i lavoratori si fanno è che gli Amministratori rivedano seriamente le richieste fatte dai Funzionari, perché in fondo le responsabilità ricadranno su di loro. Quindi sarà bene che si cominci ad inquadrare anche questo Ospedale nella realtà nazionale per evitare gli sprechi di danaro pubblico. Inoltre gli Amministratori dovranno tenere più in considerazione l'operato delle forze sociali organizzate, le quali, già in più occasioni, hanno denunciato questa situazione e quindi sembrano le più coscienti della realtà dell'Ospedale.

Non va dimenticato che Montecatone ha solo la metà dei posti letto occupati senza un'attività ambulatoriale efficiente. Comunque sarà bene che i Sindacati, se le cose continuano in questo senso, si presentino ad un confronto con i cittadini al fine di «dare a Cesare quello che è di Cesare» perché non possono e non devono più essere complici di questa gestione.

Lettera firmata

Abbiamo girato la lettera al Compagno designato nella Commissione per gli affari dell'ospedale di Montecatone. Non appena formalmente insediato, risponderà attraverso queste colonne. Nel frattempo pubblichiamo una scheda conoscitiva sull'ospedale.

Meno degenti, più personale

Negli ultimi anni i ricoveri sono andati diminuendo in maniera impressionante; dalle 136701 giornate di degenza del '73 si è passato a 134.363 nel '74 e 130056 nel '75; con una diminuzione del 2% circa nel '74 e del 4% circa nel '75. Tale diminuzione progredisce in maniera geometrica e, confrontando l'andamento dei primi dieci mesi del '75, rispetto al '75 si avrà una ulteriore diminuzione di oltre il 6% nelle giornate di degenza, vale a dire (nel '76) supereranno di poco le 120.000 giornate di degenza con una diminuzione di 15.000 giornate pari al 12% in 4 anni.

Analogo l'andamento delle diminuzioni per quanto riguarda la media delle presenze passata da 374,5 nel '73 a 336,2 nel primi dieci mesi del '76 e letteral-

mente crollata nelle ultime settimane con la conseguenza che attualmente è «normale» che in certe giornate vi siano meno di 300 degenti. Ciò significa che un ospedale con 461 posti letto è utilizzato solo al 65% mentre altri ospedali simili letteralmente scoppiano.

(Si tratta di indici medi di presenza ma in singole giornate si scende addirittura sotto il 60% in generale ed al 50% per alcuni reparti).

Al contrario dei malati che diminuiscono, il personale aumenta.

Ma anche qui i numeri sono eloquenti, a Montecatone lavorano 539 persone di cui 37 medici, 120 infermieri e operatori e ben 382 dipendenti impegnati nei servizi. Più chiaro di così!

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30.701 - IMOLA

Serramenti metallici

INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodomestici

RIUNITI - TURBOTRAPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI componibili



COOPERATIVA
FRA OPERAI BRACCIANTI
ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni
stradali - Acquedotti - Fognature -
Movimenti di terra -
Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

ATTIVITA' DEL CILE (III)

Riflessioni sullo sport

Facciamo una parentesi nei nostri articoli sul Cile per riferirci ad un tema di scottante attualità, che non solo riguarda il nostro Paese ma fondamentalmente l'Italia: «La Coppa Davis».

Cercheremo inoltre di trovare una giustificazione ai grandi sportivi del secolo che sostengono: l'importante non è vincere ma competere. Sportivi che, impediti per l'azione di un popolo che ama la pace, i diritti umani, la libertà sindacale, il diritto alla espressione ecc., cercano così di dare un riconoscimento, mascherando, a una giunta di assassini. L'azione della classe operaia ha mantenuto in alto la dignità di un popolo che ha visto usurpati i suoi minimi diritti, e vedendo questo esempio, ha preso la forza necessaria per continuare la lotta, e capire che la sua causa non è sbagliata.

Quelli che oggi hanno in mano il potere economico, non hanno ancora, a malincuore, potuto dare un riconoscimento diretto alla giunta fascista cilena.

Questi, si sono sentiti colpiti ma non danneggiati, perché anche se si fa una grossissima pressione internazionale, e ci sono paesi come il Messico e l'Italia che negarono un riconoscimento, sospendendo le relazioni diplomatiche, ma non, nel caso dell'Italia, le relazioni commerciali, culturali, ed ora... sportive. La Giunta prende questo avvicinamento sportivo come una via d'uscita dall'isolamento nella quale è immersa, usufruendo di questa possibilità per mostrare una maschera più simpatica all'opinione pubblica mondiale.

La strumentalizzazione da parte

dei borilli cileni di qualunque manifestazione di avvicinamento di questi paesi o altri che mantengono una posizione critica, è usata a tutti i livelli e pubblicizzata come un trionfo alla loro politica.

Senza dubbio, quelli che si alzano al di sopra delle cose terrene, al di là della quotidiana lotta che ogni singolo uomo dà, come contributo di se stesso, alla grande battaglia per un mondo più giusto, e paragonando lo sport attuale alla epica lotta degli dei dell'olimpico dirà: «Lo sport non ha niente a che fare con la politica», deviando così l'attenzione su tre punti fondamentali:

1) che la singola lotta che l'uomo dà si unisce a quella di milioni di fratelli di classe, rafforzando il concetto che «la storia la fanno le grandi masse».

2) che il costo sociale (economico) che un popolo lavoratore e paga perché una minoranza si trasformi in eroe, guadagnando una coppa o un campionato è troppo alto e più che il trionfo di un popolo è un trionfo personale.

3) che il Cile si trova in una tappa di sopravvivenza... per ciò, dov'è il nostro popolo, quale è il suo contributo a questa gara, al suo trionfo o sconfitta?

La partecipazione popolare la si trova sempre nelle tasse che si devono pagare, con il proposito di creare nuovi centri sportivi nei quartieri, o nella preparazione delle nuove generazioni di professionisti, per la diffusione massiccia dello sport, propositi questi che raramente vengono messi in pratica.

(continua)

LA CASA DI RIPOSO DI IMOLA

L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI IN ISTITUTO

Tra i servizi di assistenza residenziale per gli anziani e inabili della nostra città, la Casa di Riposo è stata oggetto, in questi ultimi anni, di una accorta e ben studiata opera di restauro e di ammodernamento, in relazione alle necessità evidenti, ma anche con il preciso intendimento di provvedere ad una più funzionale sistemazione degli ambienti e dei servizi e a un più pratico e funzionale arredamento.

Quasi tutti i locali di degenza, le camere degli ospiti autosufficienti, le sale di soggiorno, i prospetti interni ed esterni dell'Istituto sono stati ripresi e tinteggiati con colori opportunamente scelti onde renderli più accoglienti e vivi, assicurando al tempo stesso un aspetto non ospedaliero. Tutti i letti, gli armadi, i comodini, i tavoli ecc. sono stati cambiati con altrettanti mobili nuovi, più moderni, più razionali, prodotti dalle migliori case specializzate in arredamenti di metallo e laminato plastico a spessore, assolutamente sicuri anche dal lato igienico. La cucina è stata dotata di un impianto di aspirazione per lo smaltimento della fumana e degli odori, e le pareti della cucina stessa, unitamente alle due sale da pranzo, sono state rivestite con piastrelle di intonazione delicata e riposante, che hanno permesso una soluzione cromatica gradevole e luminosa, igienicamente perfetta.

I comforts, cioè tutti quegli accorgimenti intesi a rendere l'Istituto sempre più accogliente, sono stati particolarmente curati, migliorando, là ove necessario, il riscaldamento degli ambienti, la distribuzione dell'acqua calda corrente, potenziando i servizi igienici (gabinetti, bagni e docce); infine l'assistenza medica, grazie anche al valore del medico addetto e del personale preparato e cosciente dei compiti che deve giornalmente affrontare e dell'atmosfera in cui deve vivere, risulta indubbiamente adeguata alle peculiari necessità degli ospiti, anche se riesce a fatica a far fronte agli immani problemi connessi al gran numero dei cronici ricoverati, tanto che l'infermeria ha raggiunto dimensioni paragonabili a un reparto ospedaliero.

Anche il servizio di mensa è stato migliorato, ed il vitto distribuito si compone di cibi sani e freschi, confezionati nel più assoluto rispetto delle norme igieniche e in modo da offrire la massima appetibilità. Il trattamento dietetico previsto risponde per quantità e qualità alle esigenze dietetiche dell'età avanzata ed è permesso all'ospite di chiedere sostituzione nell'ambito

del menù differenziato predisposto dalla direzione della casa. Ovviamente, le diete particolari sono determinate dal medico, che le notifica ai servizi interessati.

Da oltre un anno è entrato in funzione il nuovo «Centro Sociale» che ha riscosso l'approvazione ed i consensi degli ospiti dell'Istituto e degli anziani esterni. L'ampio salone per riunioni, ha permesso e permette di sviluppare interessanti programmi ricreativo-culturali; spettacoli cinematografici settimanali e serate di folklore con danze e canti, contribuiscono notevolmente a sollevare gli ospiti dalla solitudine, cioè a ridurre i fattori oggettivi di isolamento.

Il Bar nuovo e funzionale, accogliente e molto frequentato, la sala di lettura modernamente arredata, quella della televisione ecc. fanno del Centro sociale un vero «Circolo per anziani» da considerarsi inserito nei cosiddetti servizi aperti.

Nell'agosto '75 si è provveduto all'assunzione di una Assistente Sociale. E' la persona che favorisce l'inserimento dell'ospite nella comunità. Cura i rapporti dell'anziano con la famiglia. Svolge pratiche amministrative affidategli dall'ospite,

mantenendo i rapporti con gli Enti interessati. Cura l'organizzazione delle attività ricreative e culturali. E' a disposizione degli ospiti per ogni loro problema personale.

Per quanto riguarda i rapporti dell'ospite con l'ambiente esterno, questi sono favoriti al massimo; l'ospite è libero di ricevere presso la casa visite di familiari, parenti, amici; di recarsi al paese di provenienza o in altro luogo, quando lo desidera; di uscire dalla casa tutti i giorni.

Concludendo, pur consapevoli che l'assistenza agli anziani deve poggiare essenzialmente sulla creazione di servizi aperti (assistenza economica, abitativa, domiciliare, assistenza alla vita di relazione ecc.), in sintesi si può affermare che la Casa di Riposo di Imola è sufficientemente qualificata, pienamente rispondente alle proprie intrinseche finalità, capace di offrire all'anziano necessitato di ricovero, una possibilità di vita socialmente valida e moralmente decorosa, in un clima di tranquillo e confortevole soggiorno, nel pieno rispetto della personalità e della libertà individuale.

g.m.

fiat Mercato del veicolo d'occasione

Vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini, 54 - T. 23358

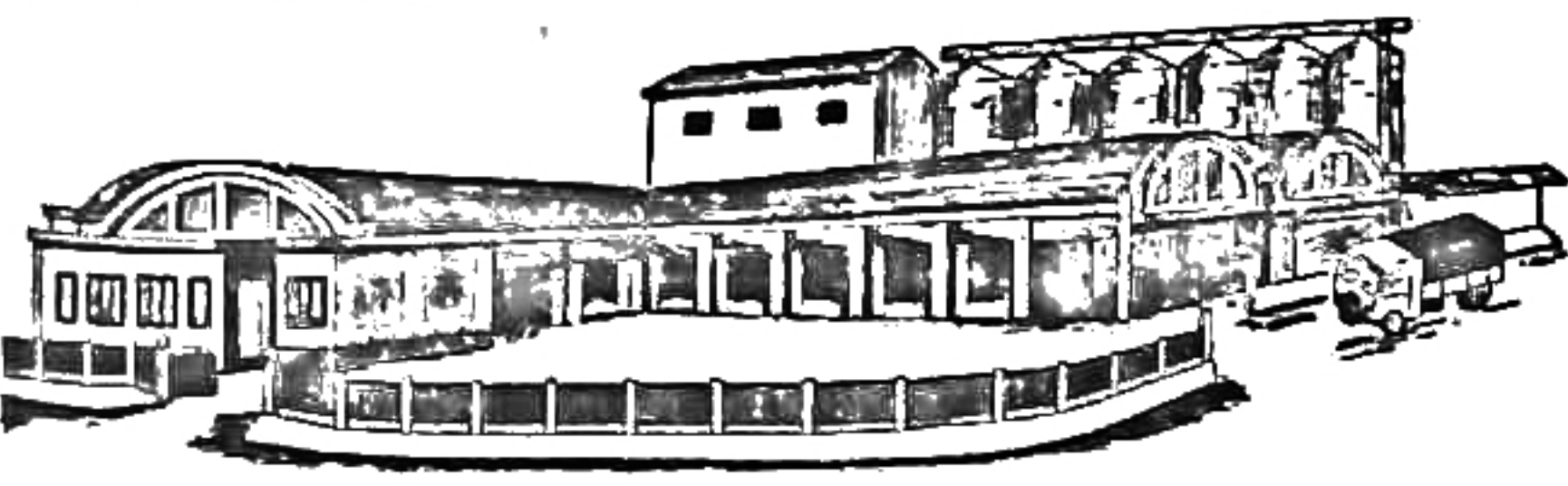
ITALMANGIMI



rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

GINO MARANI SI È DIMESSO

Da presidente della casa di Riposo

Per motivi familiari il compagno Gino Marani si è dimesso dalla carica che ricopriva alla Casa di Riposo, quella di Presidente.

Nella carica di consigliere sarà sostituito dal compagno Luigi Ronchi.

Parlare del compagno Marani non è facile anche perché Gino rifugge da tutto quello che sa di retorica ed è un compagno, che nel silenzio ha dato molto al Partito, alla sua città, nelle diverse posizioni pubbliche o private che ha occupato.

Nell'immediato dopoguerra è stato consigliere comunale di parte socialista, dimettendosi poi perché il partito lo aveva designato alla carica di Presidente delle AMI.

Dopo circa due legislature dovette dimettersi perché la Cooperativa dove prestava la sua attività professionale (Coop. Ceramica) lo chiamò a presiedere il suo Consiglio

di Amministrazione.

Nel 1972 il Partito lo designò ancora ad un incarico pubblico — Presidente della Casa di Riposo — carica che ha lasciato in questi giorni.

Il compagno Marani ovunque impegnato ha assommato in se diverse doti umane, specifiche di ogni settore, ha saputo portare in ogni sua attività la competenza tecnica e l'agire sicuro dell'amministratore, onesto, senza mai scendere a compromessi deteriori.

Il Partito nostro ne è grato, invia ad esso un pubblico ringraziamento per tutto quanto ha fatto, principalmente per le tante energie che ha profuso ultimamente presso la Casa di Riposo.

Ospitiamo pertanto e giustamente, qui sopra un servizio suo sulla Casa di Riposo. Sono poche righe specchianti tutta la grande umanità di questo compagno.

BENATI

Del 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
S.S. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

Le iniziative del PSI per l'agricoltura

Il rilancio del settore agricolo quale elemento essenziale per affrontare in modo credibile i problemi della «ripresa» dell'economia e per perseguire l'obiettivo di una attenuazione della tensione inflazionistica anche mediante una riduzione delle importazioni agricole-alimentari e un aumento viceversa, delle esportazioni dei nostri prodotti, è stata oggetto di attento esame da parte della direzione del PSI.

Siamo in grado di proporre oggi soluzioni valide rispetto anche a singoli punti dello stesso programma di governo, in particolare sulle questioni concernenti: la ristrutturazione dell'AIMA e della Federconsorzi; la costituzione delle associazioni dei produttori; la riforma del credito agrario; la trasformazione in affitto dei contratti di colonia e mezzadria per favorire l'impresa.

Tra le questioni immediate da affrontare va indicato anche la costituzione di un fondo straordinario da distribuire alle Regioni in base al numero degli addetti agricoli per la realizzazione dei programmi produttivi straordinari, misure di sostegno ai settori più esposti (cerealicoltura, zootecnia, bieticoltura); il controllo dei mezzi tecnici (concimi, macchine, mangimi). Per la prospettiva vi è l'esigenza di una massiccia azione sulle strutture, spostando a favore dell'impresa e non più della proprietà gli aiuti e le incentivazioni pubbliche. In sintesi, per uscire dalla crisi non si può continuare ad assegnare all'agricoltura un ruolo subalterno ed occorre spostare definitivamente il baricentro della politica agraria dallo Stato alle Regioni.

Vanno perciò, riconfermate le valutazioni critiche, già espresse in altre sedi, sull'impostazione della politica economica del governo, specialmente per quanto riguarda la necessità di una maggiore considerazione del ruolo e dell'importanza del settore agricolo, che deve diventare elemento essenziale di spinta per la ripresa. Questa consapevolezza manca nella linea del governo Andreotti; la possibilità di raggiungere l'obiettivo di una riduzione del deficit della bilancia commerciale appare pertanto del tutto illusoria. Una riprova è data dal cosiddetto «piano alimentare». Dopo l'annuncio di Andreotti sono passati tre mesi ma di concreto non si sa ancora nulla. Il nostro compito ora, perciò, è quello di elaborare in modo più corretto un'ipotesi realistica di «piano agricolo-alimentare».

Avolio ha poi affermato che occorre stabilire un rapporto più stretto tra la nostra azione in parlamento e l'iniziativa nel Paese per ottenere il sostegno delle forze sociali interessate alla politica del Partito, ed ha formulato due proposte: 1) organizzare nel tempo più breve possibile una conferenza stampa per illustrare i nostri progetti di legge sulla politica agraria; 2) convocare entro la metà di dicembre o ai primi di gennaio un «attivo nazionale» (o «assemblea») dei «quadri» socialisti impegnati nel settore agricolo, per una messa a punto della piattaforma di azione che dovrà servire per lo sviluppo dell'iniziativa del Partito a livello regionale provinciale e di zona.

Noi socialisti dobbiamo porre l'agricoltura come «elemento centrale» di una nuova politica economica e dobbiamo batterci perché ad essa siano assicurati sforzi e mezzi finanziari adeguati per consentire di produrre in modo conforme alle esigenze nazionali. Dobbiamo operare — ha detto Avolio — in modo da far risultare evidente a tutti che non vogliamo inter-

venti incisivi di riforma in agricoltura solo per far star meglio i contadini, ma soprattutto, per consentire al Paese di guardare con maggiore sicurezza al futuro. L'esperienza ha dimostrato che il settore industriale non garantisce più da solo, stabilità e sicurezza; ecco perché la sottolineatura del carattere «centrale» dell'agricoltura rappresenta un punto qualificante di un discorso nuovo per uno sviluppo equilibrato della nostra economia.

Con questo spirito dobbiamo valutare anche la politica agraria della CEE. Più della metà del bilancio della Comunità è speso per l'agricoltura, ma le cose vanno male per il farraginoso meccanismo operante a Bruxelles, che agisce prevalentemente a sostegno dei prezzi senza risolvere, però, né i problemi dei produttori né quelli dei consumatori. Da tempo il PSI rivendica una modifica profonda della politica agricola della CEE, che deve valorizzare di più anche le produzioni mediterranee, evitando di puntare solo su misure di carattere protezionistico. Le forze socialiste europee possono svolgere un ruolo determinante in questa direzione. Ma è necessario, per provocare una svolta, definire una linea comune dei partiti socialisti della CEE. Avolio ha riproposto che il PSI si faccia promotore di iniziative specifiche per raggiungere questo obiettivo.

L'Avanti! è anche come lo vogliamo

La stampa o meglio l'informazione, è al centro di un dibattito nazionale, conseguente alla soppressione di testate storiche e non, con i legittimi timori per il principio fondamentale per ogni democrazia, della pluralità dell'informazione. In questo dibattito, seppure per altri motivi è coinvolto anche l'Avanti!

L'Avanti! non sta a cuore soltanto ai socialisti, ma anche a tutti coloro che ad esso ascrivono una funzione di stimolo dialettico nella sinistra italiana. Una cosa è certa: l'Avanti! continuerà ad essere pubblicato, e la chiusura dell'edizione milanese e la stampa in edizione unica a Roma con altri impianti tipografici, a costi decisamente inferiori, va considerata come cosa necessaria da farsi, anche se dolorosa.

Il potenziamento delle redazioni regionali (assorbiranno i giornalisti ed i corrispondenti attuali) per una presenza più capillare sui problemi locali, la ricerca di nuovi collaboratori, la impostazione grafica del formato Tabloid (per un Avanti! più «facile» da leggere) sono alcuni dei punti in programma per il nuovo Avanti!. Un programma ormai deciso dalla Direzione, che si sta già realizzando e soprattutto una necessità soddisfatta di cui molti sentivano l'esigenza.

Queste ristrutturazioni tecniche non bastano e non dovranno comunque mancare il sostegno finanziario dei compagni attraverso gli abbonamenti, l'impegno dei militanti per la diffusione ed anche le critiche, se saranno necessarie, perché l'Avanti! possa essere un giornale più consono alla nuova realtà ed ai nuovi bisogni del Partito Socialista.

Leggete e diffondete
«LA LOTTA»

Democrazia e pluralismo

Chiara scelta degli studenti emersa dalle elezioni studentesche

I risultati elettorali riguardanti le elezioni studentesche degli organi collegiali assumevano quest'anno una particolare importanza per diversi motivi. Il principale era quello riguardante Comunione e Liberazione, o qualsiasi associazione cattolica usata da paravento. Chiara era infatti l'espansione che aveva avuto C.L. negli ultimi tempi e il fatto era particolarmente importante per la sua linea conservatrice e reazionaria scaturita dall'ultimo congresso di Rimini. Si è avuta una chiara riconferma che, nonostante tutto, dal 68 gli studenti non vogliono tornare indietro, ne hanno abbastanza di qualsiasi forza conservatrice. Un altro dato da verificare era la partecipazione a queste elezioni. Si temeva infatti un altro calo della percentuale del votante rispetto all'anno scorso quando la percentuale era già stata molto limitata. Invece gli studenti hanno partecipato più o meno ai livelli dello scorso anno. In più, la F.G.S.I. in conclusione alle analisi fatte al suo interno e soprattutto in base alle realtà dei vari Istituti, aveva assunto una posizione di appoggio alle liste dell'O.A.B., escluso l'Istituto Tecnico Paolini dove la realtà studentesca ci aveva dato ampi spazi di gestione sulla nostra piattaforma e ci è quindi sembrato giusto presentarci. Vogliamo far notare ai lettori il successo dei nostri rappresentanti che dimostrano come gli studenti non ammettano l'egemonia di un qualsiasi partito (leggi F.I.G.C.) all'interno del Movimento Studentesco. Al di là di questo vogliamo ancora una volta ribadire la nostra posizione rispetto ai decreti delegati, cioè ripetiamo che assolutamente i D.D. non sono una riforma della scuola ma un qualcosa calato sulla testa degli studenti che non vuole modificare niente. Non per questo li rifiutiamo a priori in quanto, nonostante tutto danno la possibilità agli studenti di far sentire la loro voce in capitolo, e li combattiamo anche per migliorarli in tutti gli spazi possibili. Dopo questo successo della sinistra nel suo complesso, che tende ancora una volta a dimostrare come l'asse politico generale gio-

vanile sia sempre più a sinistra, assicuriamo agli studenti una sempre maggiore presenza socialista nella scuola, per una reale riforma e un costante impegno per la realizzazione dei punti presentati nella nostra piattaforma locale.

**Dr. Gottardi
Ag. d'Affari**

**V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713**

VENDESI

- Lotto di terreno in Imola per villetta.
- Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
- Terreno 5 ett. panoramico a 5 Km. da Imola
- Terreno agricolo collinare buona esposizione, vicino città, ett. 4.76.00 inedificabile.
- Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
- Cercasi socio per villetta bifamiliare.

GRAVE LUTTO DEL COMPAGNO BRUNO DEL ROSSO

E' deceduta a Imola, all'età di 83 anni, la compagna Albertina Gaglioli vedova Del Rosso.

Al carissimo compagno Bruno, colpito nel più puro degli affetti, giungono le condoglianze fraterne di tutti i socialisti imolesi e di tutti i compagni della redazione de «La Lotta».

Apertura Stagione Teatrale 1976-'77

Si comunica che lunedì 29 novembre p.v. presso il Teatro Comunale di Imola, alle ore 20,45, la Cooperativa Teatro Stabile di Padova rappresenterà «Il Gabbiano» di Anton Cechov, con Elena Zareschi, Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Adolfo Geri, Adriana Vianello, Gastone Bartolucci. Scene e costumi di Maurizio Monteverde; Musiche di Alfredo Strano. Regia di Pier Antonio Barbieri.

Venerdì 26-11-1976 ore 20,30 al Teatro Comunale di Imola

MANIFESTAZIONE CITTADINA

Alla manifestazione sono stati invitati i partiti seguenti: PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI, PR, DP.

CGIL-CISL-UIL zona Imolese

SERATA CILENA

Sabato 27 ore 19,30.
Serata della resistenza cilena. Cena tipica cilena allietata da musiche e canti eseguiti dai compagni cileni ospiti nella nostra città.
Sala EDEN via P. Galeati, 6.
Lunedì 29-11 ore 20 sala ex Anagrafe

Scuola, Occupazione

quale futuro per i giovani?
Tavola Rotonda tra: giovani D.C., D.P., F.G.C.I., F.G.R.I., F.G.S.I., Giovani Aclista, Comunione e Liberazione, un rappresentante di C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. lunedì 29-11 ore 20 Sala ex-Anagrafe.

Grande manifestazione di tutti i pensionati

Indetta dal Sindacato CGIL - CISL - UIL Venerdì 26 Novembre 1976 nel Teatro Comunale, alle ore 14,30, avrà luogo una grande manifestazione unitaria di tutti i pensionati contro la crisi, per la riforma pensionistica e assistenziale e sui ritardi ingiustificati delle liquidazioni delle pensioni.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

La «SACADI Coop.va Arti Decorative s.r.l.»
sede in IMOLA Via Selice, n. 29 - Tel. 23004

CERCA OPERAI

da adibire a lavori di tinteggiatura, verniciatura ed applicazione di carta da parati.

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14

Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

**Alberto
Golinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

Impianti sportivi

A Castel San Pietro Terme sta sorgendo una nuova zona sportiva. Si tratta di un complesso imponente, che una volta ultimato comprenderà: una piscina scoperta ed una coperta, un bocciodromo, un campo di calcio, una pista da pattinaggio, un campo da basket-pallavolo-pallamano, campi da tennis.

I lavori fino ad oggi sono ad uno stadio arretrato, mentre il campo da calcio è quasi ultimato e i lavori della piscina coperta sono appena iniziati, il solo bocciodromo si prevede che verrà ultimato per il prossimo anno (soprattutto grazie all'opera prestata gratuitamente da molti pensionati castellani che vedono in quest'opera un qualcosa che possa riempire le loro giornate future), e tutte le altre opere esistono solo a livello di «iniziative».

Sono senz'altro brutti momenti per intraprendere opere di questo genere, soprattutto per la grave crisi ed incertezza economica in cui ci troviamo e per la situazione in cui si trovano gli Enti locali sotto l'aspetto finanziario. Malgrado tutto, l'Amministrazione Comunale di Castel San Pietro Terme sembra ben intenzionata a portare a termine quest'opera ed a mantenere l'impegno assunto con i cittadini.

Occorre dire che il problema della piscina a Castel S. Pietro seppure presente anche per il passato si è fatto pressante soprattutto in questi ultimi anni, data l'assoluta mancanza d'impianti di questo genere, in quanto l'esistente piscina se pure insufficiente date le limitate dimensioni e seppure troppo onerosa per il pubblico in quanto di proprietà di un privato, riusciva alla meno peggio a risolvere il problema, o per lo meno a far sì che una radicale soluzione potesse venire rimandata nel tempo. Ma quando un paio d'anni or sono la piscina venne chiusa al pubblico il problema si è riproposto in tutta la sua urgenza ed i cittadini di Castello sono stati costretti per andare in piscina a trasferirsi con tutti i disagi economici e di altra natura che questo comporta, nei paesi vicini.

Per quanto riguarda gli altri impegni occorre dire che a Castel S. Pietro esistono già due campi da tennis però anch'essi di un club privato, ed un campo da calcio dotato di una tribuna con circa 700 posti a sedere, però ad esclusivo uso della società calcistica Castel S. Pietro Terme tranne poche eccezioni deroga.

Il problema e l'esigenza di far sorgere questo insediamento esisteva ed era sentito già da molto tempo dall'amministrazione, infatti è già da quasi un decennio che sono iniziate le attività di esproprio

del terreno dove dovranno sorgere detti impianti. Ma prima le lungaggini procedurali in materia di esproprio, poi i continui aumenti dei costi dei materiali e della mano d'opera e non da ultimo la situazione finanziaria dell'Ente, hanno fatto sì che a tutt'oggi i lavori si trovino allo stato in cui sono.

I nuovi insediamenti dovranno sorgere vicino a dove si trovano gli impianti sportivi di cui è già dotato il paese, vicino alle scuole comunali, in quanto detti impianti dovranno anche essere utilizzati dagli alunni nel periodo scolastico. Si troveranno anche vicino allo stabilimento termale, e qui si può riallacciare il discorso degli impianti sportivi con quello del turismo castellano. Gli insediamenti sono stati visti anche come mezzo per favorire e sviluppare il turismo castellano, ma soprattutto per modificarlo, in quanto finora questo turismo è stato caratterizzato da una forma di pendolarismo. Infatti delle quasi 300 mila presenze annuali che registrano le Terme solo per il 10% circa si tratta di persone che soggiornano nel paese. Ora per favorire dapprima gli insediamenti di alberghi e poi per cercare di far sì che i turisti soggiornino nel paese, sono necessarie proprio opere di questo tipo in modo da poter offrire ai turisti momenti di svago. Qualche cosa si sta già muovendo in questo senso, c'è una tendenza riscontrata nell'anno in corso verso un aumento della durata media delle presenze che passa dai 3,5 giorni del 1975 ai 4,6 giorni al 30 settembre 1976.

C'è da augurarsi che questi impianti, sebbene comportino un grosso sacrificio alla cittadinanza in quanto l'Amministrazione facendo questo tipo di scelta l'ha fatta in maniera prioritaria rispetto ad altre opere da attuare, possono portare vantaggi economici al paese ed alla cittadinanza in modo da far sì che l'attività turistica possa una buona volta tornare a vantaggio veramente della collettività e del paese tutto e non solo della S.p.A. Terme.

gas

La famiglia Zaffagnini e Casadillo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto per la morte del caro

GUGLIELMO ZAFFAGNINI

Un particolare ringraziamento rivolgono al Prof. Mattioli, al Dott. Croci e a tutto il personale dei reparti Urologia e Lungodegenti dell'Ospedale Civile di Imola per le assidue ed amorevoli cure prodigate al caro estinto.

OPINIONI NEL PARTITO

L'OPPO L'AMARA LEZIONE DEL 20 GIUGNO

La base è pienamente consapevole e cosciente che se gli organi dirigenti del partito non si decideranno a porre mano subito (e senza ulteriore indugio) alla situazione scaturita dal 20 giugno, è facile prevedere che al prossimo confronto o scontro elettorale il nostro partito potrebbe subire un'ulteriore sconfitta.

Diciamo queste cose preoccupati non soltanto per le sorti del Partito, che è la nostra casa, ma anche per le sorti del Paese, dei lavoratori, del sistema democratico.

Abbiamo sempre temuto la radicalizzazione della lotta politica fra

DC e PCI perché siamo profondamente convinti che la radicalizzazione porta alle scelte del 20 giugno che furono contemporaneamente scelte di paura e di protesta.

Il compromesso storico darebbe in Italia tutto il potere ai due maggiori partiti che — entrambi — restano ancora portatori di pesanti ipoteche integraliste. Molti oggi, fanno il discorso della sinistra che avanza. Un discorso certamente importante, dato che si tratta del nostro spazio naturale e tradizionale: spazio che dev'essere consolidato e ampliato se vogliamo sul serio evitare che il PSI divenga una forza sempre più minoritaria in seno alla sinistra.

E siamo al cuore del problema. Oggi, come oggi, il PCI è in grado di assolvere un reale ruolo socialista, così come viene espresso politicamente, ideologicamente, storicamente nell'Occidente Europeo?

Rispondiamo di no senza incertezze e titubanze. Il PCI è certamente un partito forte e rispettabile che però, come tutti i partiti, è figlio della sua storia. Da qualche anno si è dato da noi un ruolo esterno socialista e democratico. Mantiene però, all'interno, intatta la sua struttura e mentalità leninista. Fino a poco tempo fa il così detto «eurocomunismo» veniva da molti concepito come una concreta sfida alla concezione sovietica del potere e del ruolo di guida; una sfida inevitabilmente destinata ad uno scontro, al momento della verifica della verità. Dopo l'assise di Berlino Est del giugno scorso, l'eurocomunismo ha anche il placet di Breznev, eurocomunismo che vuol fare convivere nel cuore stesso dell'Europa realtà politicamente ed i-

deologicamente inconciliabili. Per noi socialisti, il Socialismo, permeato di giustizia sociale, di libertà, di internazionalismo, di dignità umana, è un'altra cosa. Ed una cosa facilmente ritrovabile in tutti i paesi dell'Europa occidentale e particolarmente in quei paesi che si sono liberati o si stanno liberando dalle tirannidi fasciste.

Comunismo e Socialismo sono dunque cose ancora molto diverse ovunque, anche nei paesi che registrano forti presenze eurocomuniste.

Dobbiamo quindi fare la nostra parte autonomamente, come partito della sinistra, democratico, dei lavoratori, sostanzialmente l'autonomia socialista di una chiara proposta globale al Paese, cioè di un progetto politico alternativo che non è aspirazione velleitaria e massimalistica, bensì concezione di superamento della lunga crisi economica-politica, sociale e morale in cui viviamo, di progresso democratico, di sviluppo dialettico, quindi pluralistico del sistema politico italiano, collegato a quello degli altri paesi dell'Europa occidentale.

L'avvenire del Socialismo italiano è nelle mani di coloro che non sono vincolati alla malapianità delle correnti e da noi, militanti di base, dipenderà anche l'individuazione di un gruppo dirigente credibile, vivo, dinamico, legato indissolubilmente alla base, al paese, alle istanze dei lavoratori.

Un gruppo dirigente che con passione, entusiasmo, onestà e umiltà lavori per salvare, risanare, rafforzare l'antico e glorioso partito socialista italiano che da ottant'anni lotta per il trionfo del Socialismo.

Un militante di base

IL RUOLO DEL P.S.I.

Qualcuno da per già avvenuta la trasformazione del PCI in partito socialista. Noi non crediamo nel trionfo della morte del PSI e nella successione del PCI.

Le muraglie ideali e politiche che separano il socialismo dal comunismo stanno crollando e i principi del socialismo si dilatano nell'area comunista. Questa è una vittoria ideale del Socialismo che realizza la profezia di Turati, il quale al Congresso di Livorno esclamava rivolto ai comunisti: «Se uscirte salvi della reazione che avrete provocato e se vorrete fare qualcosa che sia veramente rivoluzionario... vio sarete forzati, a vostro dispetto — ma lo farete con convinzione perché siete onesti — a ripercorrere completamente la nostra via, la via dei socialtrattori di una volta. E dovrete farlo perché è la via del socialismo».

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Dott. BRUSA GIORGIO IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI MEDICO CHIRURGO

specialista in
geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 26

Orario:
dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)



RONCHI ANTONIO

Imola - Tel. 22192
Via Aspromonte, 9

**Tutto
per
la casa**

**MOBILI
LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI**



MOSTRA PERMANENTE

A 600 metri dal centro
e 200 dalla stazione



ONORANZE FUNEBRI CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

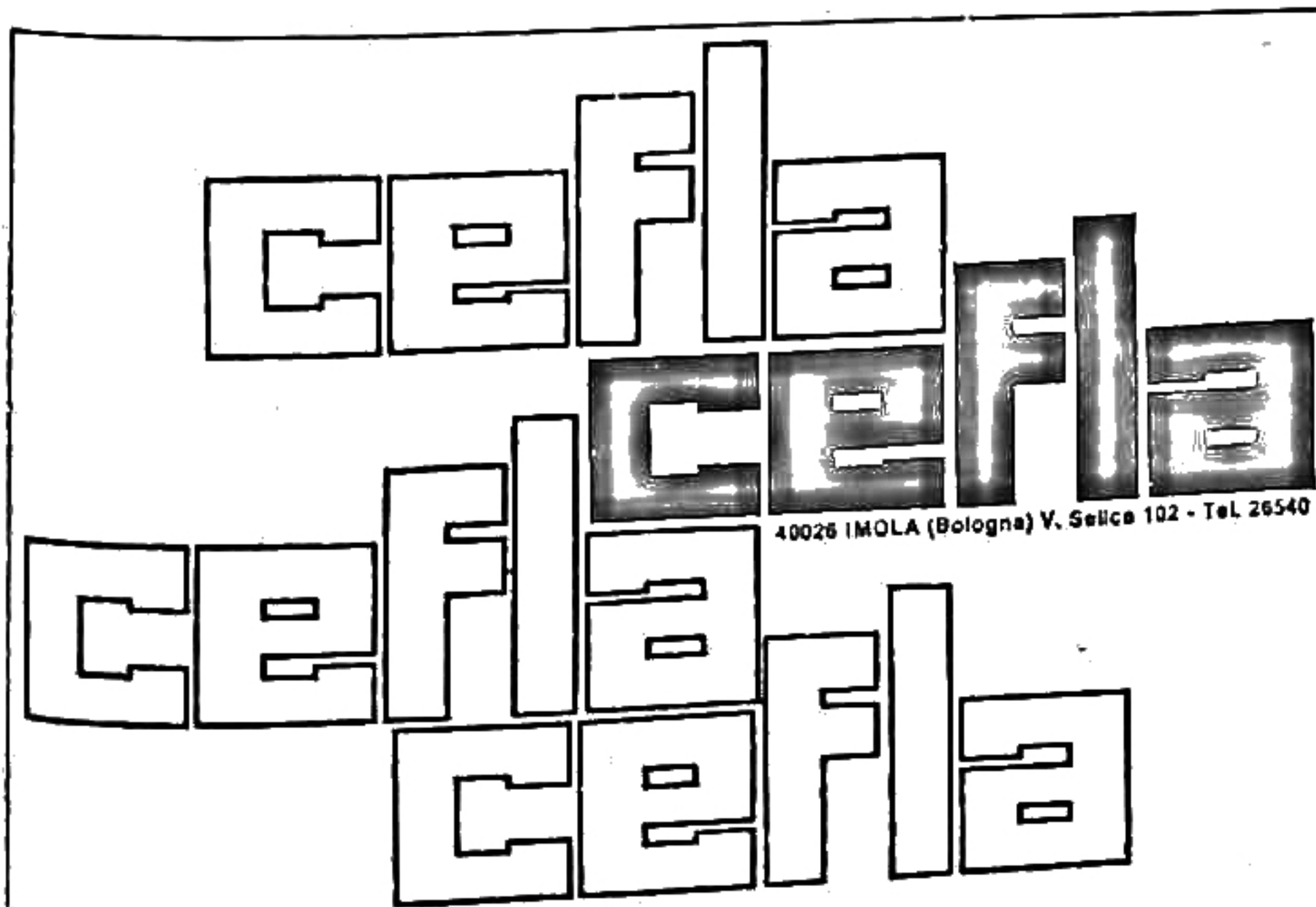
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT. 31.250 - 30.183 - 95.809

UFF. Piazza Bianconini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT. 32.624



arredamenti componibili per supermercati - self-service
superette - negozi tradizionali e non food

A Imola dal 3 Dicembre nuovo supermercato in Viale Carducci

È un'opera importante quella che la Coop inaugurerà a Imola: il più grande supermercato cooperativo della provincia di Bologna, una struttura di vendita creata dai consumatori, per i consumatori.

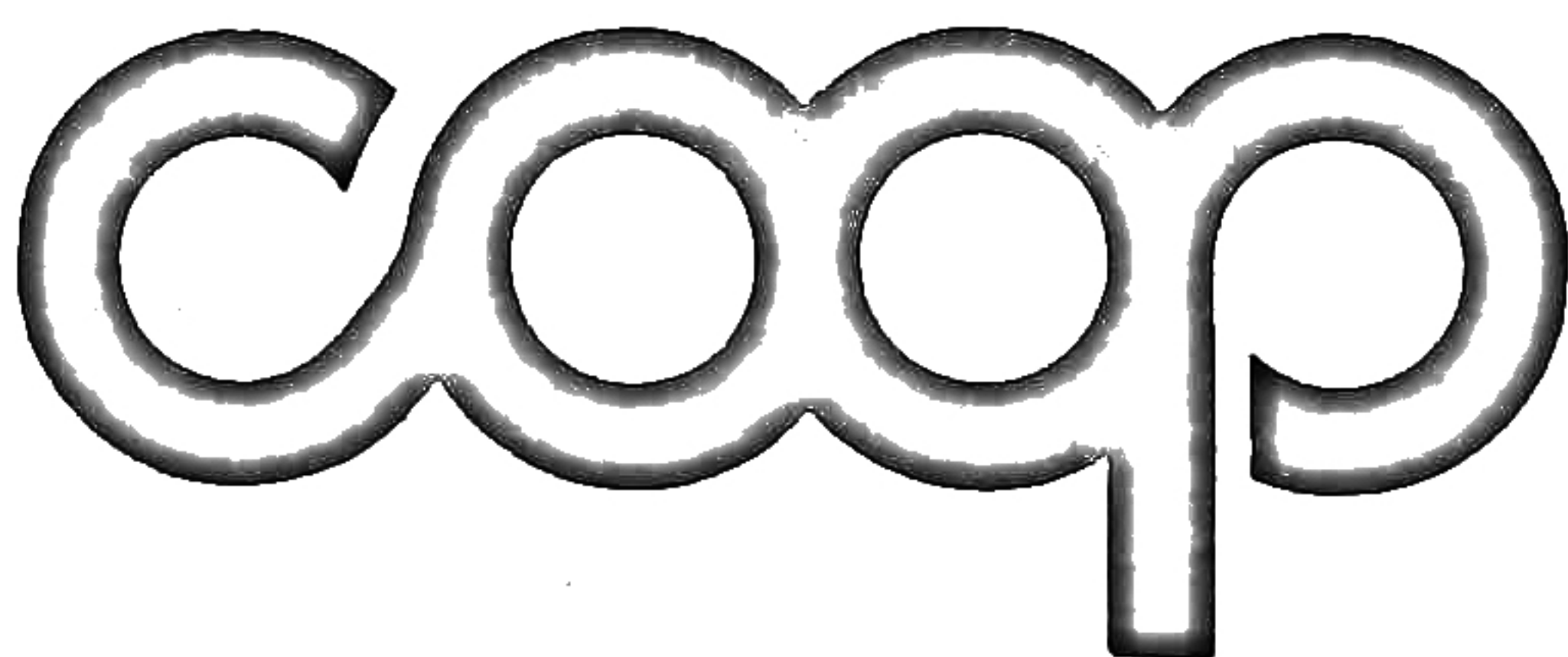
È inserita in un centro commerciale che vedrà presenti, oltre alla Coop, i dettaglianti associati e costituisce un'importante contributo all'ammodernamento e alla razionalizzazione della rete distributiva imolese.

La antica e radicata tradizione cooperativa di Imola, attiva in tutti i settori produttivi, viene rinnovata e rafforzata, nel settore della cooperazione fra consumatori, da questa grande realizzazione, resa possibile dal sostegno degli oltre 2.600 soci di Imola che attraverso la loro Sezione Soci partecipano alla gestione democratica della cooperativa.

La Coop ha realizzato questo nuovo supermercato non mirando al profitto, ma confrontando la sua proposta con i Sindacati, per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, per un giusto orientamento dei consumi verso scelte razionali nella qualità e nei prezzi.

L'ampia superficie, la rapida rotazione delle merci, le moderne attrezzature, le nuove formule di vendita e il rapporto diretto con le Cooperative Agricole assicurano al consumatore prezzi giusti e la massima freschezza dei prodotti: un servizio qualificato ed economico per la città e per il comprensorio.

Il supermercato Coop di Imola (oltre 1.000 mq. di area, con vasto parcheggio) è un negozio di tipo nuovo che, oltre a una gamma completa di alimentari, offre una proposta di consumo allargata a una serie di importanti prodotti non alimentari, per la casa e la famiglia.



UNA CONQUISTA DEI CONSUMATORI
Inaugurazione: il 2 Dicembre alle ore 17,30
Tutti i cittadini sono invitati

La consultazione sulla variante

La relazione che accompagnava il Bilancio di previsione 1976, tra l'altro, affermava che « dopo l'esperienza fatta in questi anni e tenuto conto delle previsioni del P.R.G., oggi, occorre riesaminare le stesse previsioni e fare alcune valutazioni obiettive in ordine alla aree di espansione nel P.R.G. Mantenendo le attuali previsioni del P.R.G. sarebbe necessario far fronte a servizi sociali una quota di aree non corrispondente al reale fabbisogno del Capoluogo e quindi fare gravare sulla Amministrazione sensibili oneri finanziari ».

Da qui l'esigenza di un dimensionamento del Piano anche per permettere una più controllata programmazione dei servizi... ».

La relazione di che trattasi è un documento ineccepibile e pertanto l'opera ora avviata dall'Amministrazione Comunale, per apportare la variante generale al P.R.G., non è una scelta improvvisata, né strumentale, programmi deliberati dal Consiglio Comunale circa un anno fa.

Con questa premessa il Sindaco, Renato Volta, ha illustrato in una assemblea cittadina le motivazioni per le quali si propone una variante generale al P.R.G. e gli obiettivi che, con tale variante, si intendono perseguire.

Alla relazione del Sindaco hanno fatto seguito interventi dell'architetto Mario Marocchi dell'Ufficio di piano del Comprensorio e di Assessori comunali.

L'assemblea all'unanimità ha approvato le ipotesi di Variante ed ha apprezzato la correttezza con cui la Giunta ha impostato il Piano Regolatore, e cioè al di fuori e al di sopra di qualsiasi favoritismo o partitocismo.

Nel corso del dibattito da parte di cittadini vi sono state espressioni di biasimo e di condanna per il comportamento scorretto e antidemocratico del gruppo consiliare DC nei confronti dell'Amministrazione Comunale.

Le nuove pensioni dal 1° gennaio '77 per effetto della scala mobile

I minimi: 79.650 lire ai lavoratori dipendenti, 76.250 lire agli autonomi, 53.300 lire per le pensioni sociali.

I minimi di pensione aumenteranno a partire dal 1° gennaio prossimo per effetto dell'aumento dei salari e per gli scatti di contingenza.

Queste le pensioni minime che verranno pagate dall'INPS con l'inizio del 1977: lavoratori dipendenti: 79.650 lire; lavoratori autonomi: 76.250 lire; pensioni sociali 53.300.

Di tali aumenti, quello riguardante i lavoratori dipendenti è conseguenza dell'accordo sottoscritto nel 1975 tra sindacati e governo in base al quale le pensioni sono state agganciate alle retribuzioni in vigore nel settore industriale. Tra questi anziani lavoratori quelli che sono a livello minimo usufruiscono

ogni anno ad un aumento di pensione pari alla crescita media intervenuta nei salari dell'industria. A partire dal 1° gennaio prossimo, si avrà un aumento del 19,0 per cento.

Per quelli che sono al sopra del minimo, le pensioni vengono adeguata in base alla differenza tra il tasso riguardante il costo della vita e quello riguardante le retribuzioni nell'industria. Sulle pensioni così ottenute viene quindi corrisposta anche la contingenza.

Il calcolo è fatto sui valori registrati nell'arco di tempo di 12 mesi terminante a luglio.

Dato che a fine luglio 1976 il costo della vita è aumentato del 13,9 per cento e l'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali del 19,0 per cento (la differenza tra i due è il 5,1 per cento) gli aumenti

TUTTO FERMO SUL FRONTE DELL'INQUINAMENTO

Ad oltre venti giorni dal sequestro degli impianti di depurazione delle ceramiche « Verbena » di Borgo Tossignano e « Santerno » di Casalfiumanese non si registrano novità di rilievo.

Il Pretore di Imola, che ha emesso l'ordinanza del sequestro, ha ribadito ad una delegazione di sindacalisti, imprenditori e politici interessati, le sue condizioni: risarcimento dei danni causati ai produttori ed eliminazione delle fonti inquinanti, entro un ragionevole periodo di tempo.

Ma dipanare la matassa non è facile, gli industriali affermano di essere in regola ed è arduo dimostrare il contrario; il « consorzio socio-sanitario » che, in quanto organo pubblico preposto alla tutela della salute e dell'ambiente, dovrebbe confermare o smentire, tace. Per la verità il suo presidente ammette che « nei pressi delle ceramiche è accertata la presenza di fluoro e piombo » ma non va più in là, se si

tratti di presenza in concentrazioni potenzialmente dannose probabilmente non lo sa neppure lui e si rimane tutti nell'incertezza. Gli industriali rimangono fermi e gli agricoltori continuano a protestare, potrà durare a lungo?

Viene da domandarsi se la salute è sufficientemente tutelata o se è più importante la massa di interessi in gioco. Perché interessi necessariamente ci sono, gli agricoltori di Borgo T., Riviera e del Rio Mescola da soli denunciano danni di oltre 120 milioni; non è azzardato che nel 1976, in tutta la zona tra le due ceramiche, i danni denunciati possano avvicinarsi a

400 milioni; che esistano non ci sono dubbi, sono causati dalle ceramiche?

Le ceramiche del canto loro significano una iniezione di denaro di oltre un miliardo all'anno nell'economia della vallata solo riguardo agli stipendi. E' possibile la loro coesistenza nella vallata con l'agricoltura? Noi crediamo di sì, esigiamo comunque che chi deve dare una risposta lo faccia al più presto ed esaurientemente. Se non è possibile la convivenza la nostra scelta è chiara: la salute non ha prezzo e non può essere sacrificata a nessun interesse, lo sappia chi è tentato a giochi pericolosi.

Lettera aperta ai lettori

Cari Compagni,

un numero a dodici pagine comporta uno sforzo redazionale non indifferente, l'attaccamento alle tradizioni o semplicemente la consapevolezza di operare in un giornale che permette di realizzare la libertà di espressione, ci hanno sostenuto, nessuno in alcun modo retribuito, a realizzarlo. Sentiamo crescere, numero dopo numero, la simpatia e l'interesse attorno a « La Lotta ». Arrivano in redazione, sempre più numerosi, consensi e critiche, consigli ed indicazioni. Facce nuove fanno capolino nella nostra stanzetta ormai troppo piccola.

La soddisfazione e l'orgoglio ci sfiorano, ma la preoccupazione ha subito il sopravvento. Riusciremo a rispondere domani alle aspettative che stiamo creando? Saremo all'altezza delle nuove responsabilità che ci stiamo assumendo? Riusciremo a non deludere? Sono alcune delle domande che ci assillano ed alle quali possiamo rispondere solo moltiplicando il nostro impegno per far fronte alle sempre maggiori difficoltà che incontriamo.

A volte tuttavia ci sentiamo soli, abbiamo l'impressione che l'avventura del giornale, per quanto affascinante, stia per fallire. Ma noi

non vogliamo e crediamo che anche i nostri lettori non lo vogliano; per questo chiediamo a loro di non lasciarsi soli, di scriverci, di venirci a trovare, magari per criticarci, per correggerci, per sferzarci nel nostro impegno.

C'è poi un altro aspetto che ci angustia: quello economico. La realtà dei prezzi che aumentano per noi è un'ossessione, si vive nell'incubo di non potere pubblicare tutte le notizie ed i commenti perché costretti a tagliare qualche pagina; in questo modo ogni velleità di programmazione viene frustrata. Chiediamo ai lettori di darci una mano. Gli strumenti sono gli abbonamenti e la sottoscrizione. Mille abbonamenti ed il raddoppio della cifra sottoscritta dai compagni e dai lettori è quanto ci necessita per avere un giornale sempre migliore, con più notizie e servizi sempre più completi. E magari, tra un anno, ogni settimana. Alla faccia dei giornali superforaggiati fatti da professionisti. E' un'utopia?

Per alcuni anche il Socialismo è un'utopia, ma noi ci crediamo, nel pensiero di Andrea Costa.

Fraternamente,

Il collettivo di redazione

CON VERSAMENTO POSTALE SU QUESTO MODULO, ABBONATEVI « LA LOTTA »



Amministr. delle Poste e delle Telecomunicazioni SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI		Amministr. delle Poste e delle Telecomunicazioni SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI	
Certificato di Allibramento Versamento di L. _____ (in cifre) eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c/c N. 8/11046 intestato a « LA LOTTA » - IMOLA Addì (1) _____ 197____ Bollo lineare dell'ufficio accettante _____ Bollo a data dell'ufficio accettante _____ N. _____ del bollettario ch. 8		Bollettino per un versamento di L. _____ (in cifre) Lire _____ (in lettere) eseguito da _____ residente in _____ via _____ sul c/c N. 8/11046 intestato a « LA LOTTA » - IMOLA nell'ufficio dei conti correnti di Bologna. Firma del versante _____ Addì (1) _____ 197____ Bollo lineare dell'ufficio accettante _____ Tassa di L. _____ Cartellino del bollettario _____ Bollo a data dell'ufficio accettante _____ L'Ufficiale di Posta _____ Modello ch. 8 - bis	
Amm. delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento di Lire _____ (in cifre) Lire _____ (in lettere) eseguito da _____ sul c/c N. 8/11046 intestato a « LA LOTTA » - IMOLA Addì (1) _____ 197____ Bollo lineare dell'ufficio accettante _____ Tassa di L. _____ numerato _____ di accettazione _____ L'Ufficiale di Posta _____ dell'Ufficio accettante _____		Amm. delle Poste e delle Telecomunicazioni Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento di Lire _____ (in cifre) Lire _____ (in lettere) eseguito da _____ sul c/c N. 8/11046 intestato a « LA LOTTA » - IMOLA Addì (1) _____ 197____ Bollo lineare dell'ufficio accettante _____ Tassa di L. _____ numerato _____ di accettazione _____ L'Ufficiale di Posta _____ dell'Ufficio accettante _____	

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

(*) Sbarcare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

QUOTE DI ABBONAMENTO
 annuale L. 3.000
 sostenitore L. 10.000

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino giornale numerato

Congressi sezionali

CASOLA CANINA - Sabato 20 Novembre 1976 ore 20,30 Sede P.S.I. - Imola
DOZZA - Domenica 21 novembre 1976 ore 9 Locale Sezione P.S.I.
SILVIO ALVISI - Lunedì 22 novembre 1976 ore 20 Sede P.S.I. - Imola
CASTEL DEL RIO - Lunedì 22 novembre 1976 ore 20,30 Locale Sezione P.S.I.
ROMEO GALLI IMOLA - Mercoledì 24 novembre 1976 ore 20,30 Sede P.S.I. - Imola
PONTESANTO - Mercoledì 24 novembre 1976 ore 20,30 Abitazione compagno DADINA V. - Via Zanotti 24
BORGO TOSSIGNANO - Mercoledì 24 novembre 1976 ore 20,30 Locale Sezione P.S.I.
CASTEL GUELFO - Mercoledì 24 novembre 1976 ore 20,30 Locale Sezione P.S.I.
GIARDINO - Giovedì 25 novembre 1976 ore 20,30 Locale Casa del Popolo
G. MATTEOTTI IMOLA - Venerdì 26 novembre 1976 ore 20,30 Sede P.S.I. - Imola
PIRATELLO - Venerdì 26 Novembre 1976 ore 20,30 Abitazione compagno MORARA A. - Via Piralto 1-D
SASSO MORELLI - Venerdì 26 Novembre 1976 ore 20,30 Locale Sezione P.S.I.
TOSCANELLA - Venerdì 26 Novembre 1976 ore 20,30 Saletta Comunale
BRUNO BUOZZI - Imola - Lunedì 29 Novembre 1976 ore 20,30 Sede P.S.I. - Imola
MORDANO - Lunedì 29 Novembre 1976 ore 20 Locale Sezione P.S.I.
PONTICELLI - Martedì 30 Novembre 1976 ore 20 Locale Sezione P.S.I.
SESTO IMOLESE - Martedì 30 Novembre 1976 ore 20 Locale Sezione P.S.I.
BUBANO - Martedì 30 Novembre 1976 ore 20 Locale Sezione P.S.I.
COSTA-SASSI - Imola - Giovedì 2 Dicembre 1976 ore 20,30 Sede P.S.I.
FONTANELICE - Giovedì 2 Dicembre 1976 ore 20 Locale Sezione P.S.I.
CASALFUMANESE - Giovedì 2 Dicembre 1976 ore 20 Locale Sezione P.S.I.
OSTERIA GRANDE - Venerdì 3 Dicembre 1976 ore 20,30 Saletta Consiglio di Frazione
CASTEL DEL RIO - Martedì 30 Novembre 1976 ore 20,30 Locale Biblioteca Comunale.
SAN PROSPERO

Ecologia nella scuola

Il Direttore dell'Istituto Internazionale di Ecologia di Milano

Prof. LUIGI REBUZZINI

sarà a Imola Venerdì 26 c.m. alle ore 17 presso la sala delle riunioni della Scuola Elementare «Carducci», Via Cavour 26, g.c. per trattare l'argomento

«Origini e principi fondamentali dell'ecologia».

Questa conferenza-dibattito con proiezioni, riservata agli insegnanti, ha lo scopo di approfondire presso gli educatori il pressante problema ecologico, quindi di sensibilizzare gli allievi delle nostre scuole, al medesimo problema per una migliore qualità di vita.

A richiesta si rilascerà una dichiarazione di partecipazione.

Il direttivo del gruppo AEDE di Imola

Gli amici de La Lotta

	Riporto	L. 678.650
N. N.	»	2.000
Stanziani Valerio per il NAS di Montecatone	»	10.000
Contavalli Primo	»	1.000
Costa Arnaldo, in mem. di Guido, Andrea, Dina e Romeo	»	2.000
Nel 3.º anniv. della morte di Galanti Gaspare, la moglie e il figlio offrono	»	2.000
Gramantieri Anselmo	»	2.000
A Riportare	L.	697.650

I servizi veterinari domani

«Nell'organizzazione del servizio veterinari assieme all'utilizzazione di competenze specifiche si deve ricostruire il valore globale dell'intervento attraverso la collegialità di lavoro nell'ambito delle Unità Sanitarie Locali». Così, tra l'altro, il partito si esprimeva oltre due anni fa con un documento apparso sull'Avanti attorno alla questione veterinaria. E' passato un po' di tempo e la riorganizzazione dei servizi veterinari di rimando che già fa opinione. Un settimanale locale pubblica alcuni pareri in merito espressi dall'Assessore alla Sanità del capoluogo del comprensorio.

A livello di associazioni settoriali, di organizzazioni sindacali degli Enti locali, il binomio «veterinario servizio veterinario» è di attualità.

Siamo ormai al dunque. Ci siamo rivolti ad un veterinario, pubblico funzionario, per conoscere il suo punto di vista: «come veterinario» ci ha risposto, «in questa Italia che cambia, mi devo rallegrare perché mentre ieri avevamo la riconoscenza dei soli contadini per i quali eravamo i primi e forse gli unici ad alleviare le sofferenze del loro patrimonio zootecnico, oggi invece siamo presenti all'attenzione, direi di tutte le componenti della nostra Società».

Oggi tutti sanno che la nostra azione di prevenzione, di ispezione e di vigilanza investe tutta la gamma dei prodotti alimentari di origine animale e l'alimentazione stessa del bestiame, nonché l'assistenza sanitaria degli allevamenti di cui prima parlavo.

In poche parole oggi si sa che se mangiano o non mangiano sano, si deve quasi tutto al veterinario pubblico funzionario od anche al libero professionista. Senza volere fare del corporativismo, in questo nuovo contesto sociale posso pensare che il veterinario debba essere collocato in una posizione assai diversa da quella occupata fino a ieri, deve essere più responsabilizzato perché la collettività alla sua competenza richiede impegni più specifici, maggiormente incisivi».

Il documento varato dal partito nell'agosto del '74 con il contributo di tutte le componenti interessate al settore è ancora oggi validissimo per l'attuazione di una politica socialista. Il pezzo da noi riportato in apertura è tutto un programma e non vi è motivo che non debba essere attuato anche dai nostri Amministratori. L'Unità Sanitaria locale, perno della riforma di domani, non è ancora una realtà, ed in essa noi riteniamo giusto l'inserimento dei servizi veterinari come già aveva previsto il compagno Mariotti nel suo progetto di Riforma. Ma oggi è una realtà, il Consorzio dei servizi socio-sanitari di comprensorio, Unità sanitaria «ante Litteram», ed in esso è tempo di convogliare i servizi veterinari. Se vogliamo attuare «il valore globale dell'intervento attraverso la collegialità di lavoro» dobbiamo subito superare l'attuale struttura basata sulla condotta, attuata da Crispi nel lontanissimo 1888. (E' mai possibile che da noi certe strutture, sia pur valide alla nascita debbano rimanere tali per un secolo?) che non ci permetterà mai una politica socialista, perché si avvale del lavoro di un solo professionista, in un ambito ristretto e al quale richiede impegni diversissimi dando nello stesso tempo poteri contrastanti, che già nel XIX secolo male si conciliavano nella stessa persona. Noi abbiamo un Comprensorio assai omogeneo ed il Consorzio dei servizi socio-sanitari che già ha fatto un certo rodaggio, pur non essendo al meglio del suo rendimento, ed oggi se arriviamo ad inserire in esso i servizi veterinari operando come nel resto a livello di Comprensorio, avremmo certamente un grande successo non soltanto politico ma anche tecnico applicativo con vantaggi immediati per i consumatori, per i produttori ed anche per i veterinari stessi. La guardia veterinaria festiva a cui ascendeva l'Assessore è certo un problema che deve essere risolto ed a breve scadenza ma non è l'unico che richieda una celerità d'intervento. Con le dovute cautele è tutto il problema dei servizi veterinari nella loro nuova strutturazio-

ne che deve essere affrontato e portato a soluzione.

E i veterinari? «Come possiamo non essere d'accordo sulla guardia veterinaria festiva» risponde il nostro interpellato «quando questo servizio darà anche a noi quel giorno di riposo settimanale che ancora noi non abbiamo, e questo è bene che si sappia, quando da quasi trent'anni la Costituzione lo sancisce per tutti i lavoratori di ogni ordine e grado? Ben venga questo servizio! E ben venga anche il resto se la nuova strutturazione dei servizi elimina quello che c'è di logoro e di superato nelle nostre prestazioni e non ci comprime e burocratizza in una dimensione soltanto diversa nella forma. Se l'Italia è cambiata, se la civiltà contadina è già da tempo sulla via del tramonto, se la nuova Società ci richiede un diverso collocamento ritengo che i veterinari siano pronti ad assumere le loro nuove responsabilità come nel passato si sono assunte quelle che il momento loro imponeva ora anche la pubblica Amministrazione assuma quindi le proprie».

Quindi noi socialisti per quanto è nei nostri compiti vediamo di operare per attuare il nuovo e che questo si faccia presto e non sia soltanto una riverniciata alla facciata di gattopardesca memoria.

Festa del Tesseramento della FIP-CGIL

Il 12 dicembre 1976, alle ore 14, nel salone della Camera del Lavoro la FIP-CGIL organizza la tradizionale FESTA DEL TESSERAMENTO 1977.

Tutti i pensionati di tutte le categorie sono invitati a partecipare.

SPECIFICARE SE SI TRATTA DI ABBONAMENTO NUOVO O DI RINNOVO

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati annessi sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio C.C. Bologna N. 1380 del 16-3-1964.

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Data

PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO DEI C/C

N. _____ dell'operazione
 Dopo la presente operazione
 il credito del conto è di
 L. _____

Il Verificatore

NELL'INDIRIZZO SPECIFICARE
IL NUMERO DEL C.A.P.

UNA VITA PER IL SOCIALISMO

«Noi vogliamo lo svolgimento pieno e completo di tutti gli istinti, di tutte le facoltà e le passioni umane, noi vogliamo l'umanamento dell'uomo, donde si deduce che non è l'emancipazione della classe operaia solamente, quella per cui ci adoperiamo, ma l'emancipazione intera e completa di tutto il genere umano, perché se le classi operaie devono emanciparsi dalla miseria, le classi privilegiate devono, emanciparsi da miserie ben più gravi di quelle del proletariato: da profonde miserie morali...».

Così Andrea Costa si pronunciava in occasione del processo agli Internazionalisti avvenuto in seguito al tentativo di rivolta che si effettuò nel bolognese nel 1874. Sono questi i tempi in cui l'Internazionale si era data ad una attività sempre più scoperta svolgendo una intensa propaganda mirante non solo alla diffusione degli ideali socialisti ma anche al tentativo di raccogliere e legare fra loro uomini capaci di organizzare l'azione e in grado di avere un certo ascendente sulle masse. Per questo i membri più attivi dell'Internazionale, come A. Costa, si trasferirono da una città all'altra organizzando nuove sezioni nella clandestinità. Il periodo politico, infatti, era molto grave. Il governo ha accolto le persecuzioni rendendo quindi più difficile il lavoro agli internazionalisti, d'altra parte non si poteva fare a meno di agire poiché, proprio a causa della stretta intransigenza governativa e del pressapochismo politico, uniti alla miseria delle popolazioni sono iniziati in tutt'Italia dei tumulti per la continua ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità e per la ristrutturazione agricola. I più arrabbiati erano appunto i contadini sui cui problemi si discuteva mol-

porvi un rimedio. Si teneva in scarsa considerazione la precaria situazione del mercato, le tristi condizioni sociali delle masse contadine, l'arcaicità dei metodi di produzione e specialmente l'ineguale distribuzione della proprietà.

Di «governi delle promesse» l'Italia ne ha sempre avuti e fu così che le proposte avanzate per la ristrutturazione agricola costituirono una «piattaforma di sviluppo» che venne attuata solo parzialmente in seguito, poiché in quel momento il governo era «impegnato»



a dare la caccia ai socialisti.

Nel '74, infatti, oltre al tentativo di insurrezione delle Romagne se ne ebbero altri a Firenze, nelle Marche, negli Abruzzi, in Umbria, nelle Puglie, tutti falliti e i socialisti implicati furono arrestati, ammoniti, mandati in domicilio coatto, fu sequestrato loro materiale e armi.

Iniziarono anche le persecuzioni. In data del 26 agosto 1876 c'è un'ordinanza del Pretore di Imola ad A. Costa sospettato di «reati contro la persona». Lo si ammonisce di dedicarsi ad una occupazione stabile e di non allontanarsi dalla città. Scrisse in «la Democrazia» (Forlì settembre '76): «Ed eccomi tutto in un tratto trasformato in un ozioso, in un vagabondo, in un ladro, in un assassino. Quasi quasi comincio ad avere orrore di me stesso. Ma pure che vuoi che ti dica? Fintanto che vedo i miei concittadini sono gli stessi come me, mi salutano, mi stringono la mano (tranne certi idrofobi) io me ne rido delle loro ammonizioni... E avessero almeno il coraggio di dire perché ci ammoniscono!».

Da questo scritto si nota come questo tipo di accusa avesse scosso profondamente l'animo del Costa sebbene tali provocazioni fossero «usuali» per lui. Già quando era studente universitario gli fu negato più volte, a causa delle sue idee, un sussidio per poter proseguire agevolmente gli studi e nel '73 era

stato arrestato con alcuni compagni nel «Caffè del Teatro Comunale» di Bologna. In un articolo intitolato «prime carceri» scrisse in proposito: «Già la proibizione del congresso di Mirandola e l'imprigionamento di Celso Ceretti ci aveva preparati ad ogni sorpresa: ma mentre ci aspettavamo una legata in massa in pieno Congresso, quell'aggressione, quella, in quel piccolo locale... suscitò in noi la massima ilarità».

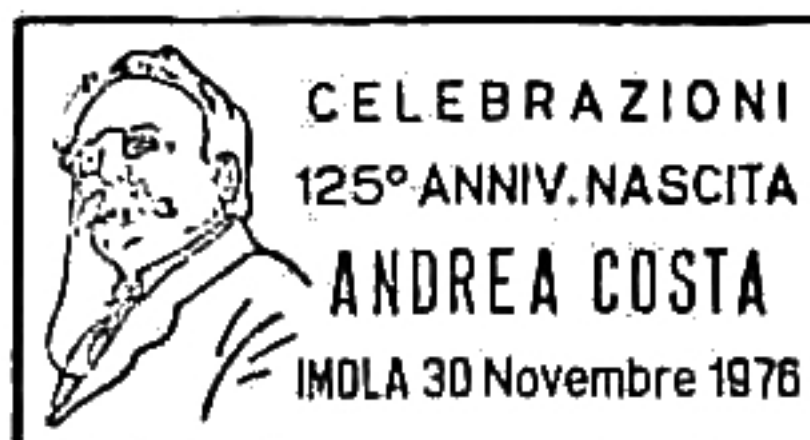
E fu appunto lo «strano» comportamento del Costa di fronte a questo arresto e il discorso pronunciato in seguito al già citato processo agli internazionalisti che A. Costa venne «schedato» definitivamente come «un elemento pericoloso». Le autorità cominciarono quindi a seguire costantemente tutti i suoi spostamenti ed ogni sua azione.

Dopo le vicende dell'arresto francese durato due anni e dopo la liberazione della Kuliscioff, Costa tornò ad Imola dove il 30 aprile del 1878 esce il primo numero dell'«Avanti!» subito sequestrato.

Il pezzo incriminato era il seguente: «Noi vogliamo l'emancipazione economica, politica, intellettuale e morale di tutti gli esseri morali...».

La pretura considerò tale aspirazione un reato. In realtà si cercava ogni occasione per colpire l'attività dei socialisti e di Costa, in particolare da quanto egli aveva scritto sui «Bollettini»: «Il popolo è stanco di parole, è tempo di scendere in lotta. Non date ascolto a Garibaldi (il quale in un primo tempo aveva aderito all'Internazionale poi vi si era allontanato, n.d.r.). Il socialismo come egli lo intende è un equivoco: quelle che egli chiama le esagerazioni dei socialisti sono i nostri principi fondamentali...».

In carcere, infatti, si era reso conto di come i tempi dell'anarchismo romantico fossero ormai tramontati, le sommosse, i programmi utopistici, gli scioperi non servivano ad altro che a disperdere i compagni perché in questo modo erano sempre braccati dalla polizia.



Si rese conto di come l'Internazionale così com'era strutturata era un movimento di élite che era rimasto troppo distaccato dal popolo. Ed è appunto nel tentativo di avvicinarsi maggiormente alla vita e ai modi di sentire del popolo che si scoprì anche poeta:

«NATALE»

La notte di Natale il vento brontola
fiocca la neve e ne è coperto il pian,

.....
nella stanza terrena
attorno al misero fornello,
la famiglia se ne sta:
fila la nonna, raccontando ai piccoli
storie di vecchie età
.....

Versi di gusto pascoliano che sebbene non abbiano alcun valore artistico mostrano, però l'amore e la partecipazione di Costa alla cultura popolare della sua Romagna.

Prende, così, sempre più piede in lui l'ipotesi di un Partito Socialista Legitario che si costituì nel 1878 col nome di «Partito socialista Rivoluzionario Romagnolo» e che nel 1881 era già il partito socialista più importante d'Italia.

Gabriella Brusa

DALLA PRIMA PAGINA ANDREA COSTA



tutto ma grandi masse che lottano ogni giorno, che attraverso la lotta si educano, si preparano alla funzione cui la storia le chiama. La rivoluzione, sia o meno barricadiera, sarà matura nel fatto solo quando quelle masse saranno in grado di esserne protagoniste.

Di qui l'accettazione del metodo legalitario, che non significa e non diventa per lui appiattimento nella quotidiana cura di interessi settoriali o di collegio, ma partecipazione con lo stesso spirito a una lotta che non rifiuta pregiudizialmente alcun metodo.

E così Andrea Costa diventa deputato. Il parlamento gli consente, e non è poco, di potersi muovere liberamente da un capo all'altro d'Italia, di essere meno esposto alle manette, di poter avere per la sua agitazione una grande tribuna, di risonanza nazionale, quella del parlamento.

Ma da internazionalista a deputato l'«uomo non cambia». E' con i braccianti delle cooperative romagnole che vanno a bonificare l'agro romano, è con i colerosi di Napoli, è con i perseguitati di ogni parte d'Italia. E' Costa che conduce contro l'impresa d'Africa una battaglia che non dà tregua, che lancia contro il colonialismo la parola d'ordine che travalcò i confini: «Né un uomo, né un soldo!».

E non cambia l'uomo neanche nel culto che porta alla sua religione. L'anarchismo della sua giovinezza è superato sul piano delle idee, ma non rinnegato. Il congresso di Genova, che ha in Turati il suo protagonista, in quel Turati che vede nella separazione dagli anarchici la condizione perché un partito socialista sorga, è per Costa un dramma.

Nessuno meglio di lui sa quale e quanta sia la carica di fede che gli anarchici portano nella loro milizia. Staccarsi da loro è come staccarsi dalla sua avventurosa giovinezza, erigere nel loro confronti degli steccati è come allontanare dei fratelli.

Eppure dalla sua «lettera agli amici di Romagna», una lettera che segna una tappa di importanza storica per il socialismo italiano, aveva prese le mosse quel movimento che a Genova, nel 1892 doveva costituirsi in partito. E quel movimento egli aveva accompagnato passo per passo, ogni giorno lavorando a costruirlo, ogni giorno dedicandovi il meglio di se stesso.

Del nuovo partito Costa sarà il padre e non il capo. Estraneo ai dibattiti interni, alle lotte delle correnti, con l'occhio fisso lontano, al giorno in cui tutti gli uomini di libertà e di giustizia si sarebbero trovati insieme per costruire il mondo nuovo, logorato anche dalle sofferenze patite, l'ultimo Costa appare non lontano, ma al di sopra delle quotidiane vicende, testimone di una verità il cui trionfo non potrà mancare.

Poco prima che morisse la Camera lo elesse suo vice-presidente: era il riconoscimento della sua funzione storica, del fatto che il grande moto di emancipazione che aveva portato l'Italia al rango dei paesi civili d'Europa lo aveva avuto tra i suoi protagonisti maggiori.

Ma l'omaggio corale e commosso è quello che gli viene dai suoi compagni nelle riunioni, nelle assemblee, nei congressi, quando gli si fanno intorno a dirgli la loro gratitudine e il loro affetto, a dimostrargli la loro devozione filiale.

E ad essi ha dato voce Giovanni Pascoli dettando l'epigrafe che ancora si legge sulla sua tomba a Imola, e dove si dice che egli fu fiamma che illuminò coscienze e tolse il gelo ai cuori, che come fiamma dette luce calore e vita: una fiamma chiamata Andrea Costa.

ANDREA COSTA «AGLI AMICI DI ROMAGNA»

«Noi dobbiamo fare assai più di quel che facemmo sino ad ora, ma in sostanza dobbiamo restare quel che fummo: un partito d'azione. Ingenuo chi crede che le classi privilegiate vogliano cedere d'amore e d'accordo i loro privilegi!»

Ogni diritto ed ogni libertà umana fu pagata sempre e si pagherà, chi sa per quanto tempo ancora, a prezzo di sangue; e la questione fra la borghesia e il proletariato, non per avidità di sangue nostro (sic) o per amore di stragi o di saccheggi, ma per fatalità storica si risolve violentemente... La borghesia stessa, non dubitate, prepara la rivoluzione.

Ma essere un partito d'azione

non significa volere l'azione ad ogni costo ed ad ogni momento. La rivoluzione è una cosa seria...

La rivoluzione è inevitabile; ma l'esperienza ci ha, credo, dimostrato che non è cosa né di un giorno né di un anno. Perciò, aspettando e provocando il suo avvenimento fatale, cerchiamo qual'è il problema generale intorno a cui si raccolgono tutte le forze vive e progressive della generazione nostra».

Combattendo con lo stesso spirito di questo grande Maestro, siamo certi che i traguardi di umanità, civiltà e giustizia indicati dal «Maestro di tutti» saranno in un futuro non lontano definitivamente raggiunti.

NEL 90° DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE

Il 10 novembre u.s. la lega nazionale delle Cooperative e Mutue ha celebrato il 90.º anniversario della sua fondazione. Novant'anni di lotte a fianco del movimento operaio per il progresso economico, democratico e civile del Paese. Novant'anni di scontri duri contro il capitalismo borghese prima, contro il fascismo poi e, infine, contro la politica dei monopoli e delle clientele del regime democristiano.

Momenti esaltanti di costruzione e di progresso, ma anche di distrazioni e persecuzioni, poi di nuovo a ricominciare per ricostruire. La Lega è oggi una realtà importante, in grado di ricostruire anco-

ra una volta il Paese. Giustissimo perciò l'orgoglio dei Cooperatori della Lega che hanno manifestato il 10 novembre in Campidoglio, alla presenza del capo dello Stato, del presidente della Camera, del Ministro del Lavoro, dei segretari del Partito Socialista, del Partito Comunista e degli esponenti delle altre centrali cooperative!

Nel rievocare il passato glorioso della Lega, non possiamo non ricordare il nostro caro e indimenticabile compagno e Maestro Romeo Galli che, del fiorente movimento cooperativo imolese fu sagace costruttore.